TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI
FIAT AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

La situazione della distribuzione commerciale nel Trapanese

pag. 2

ge.p.a.
Gestione pubblicità e affissioni
- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via dei Mille 69 - Trapani - telef. 21299

Sig.
FUGALDI SALVATORE
C/o Biblioteca Fardelliana
91100 TRAPANI

ANNO II - NUMERO 6 - 21 FEBBRAIO 1978 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

Per la realizzazione del canale di gronda

Fermi i lavori!

E' successo quanto si temeva: i lavori di realizzazione del canale di gronda sono stati fermati; l'impresa Pisciotta ha licenziato 24 operai sospendendo ogni attività senza attendere alcuna autorizzazione da parte degli organi tecnici di controllo. Si tratta di una di quelle situazioni che in altri momenti definiremmo farsesche se non sentissimo ancora il peso dei morti del novembre dell'anno scorso, peso che fa passare completamente la voglia di ridere su qualsiasi fatto di questo genere. Il nostro dovere di giornalisti è cercare di spiegare in maniera piana ed obiettiva quanto sta succedendo e a dire il vero poche volte come ci siamo trovati davanti a problemi così assurdamente ingarbugliati.

Con ordine: da qualche tempo l'impresa Pisciotta aveva fatto presente alla direzione tecnica dei lavori in mano all'ingegnere capo del comune, Canino, che i fondi stanziati per la realizzazione del primo lotto del canale di gronda stavano per finire e che quindi si rendeva necessaria una variante suppletiva. A questo punto venivano promosse due perizie per accertare l'importo necessario per il completamento dell'opera, la prima ad opera dello stesso ingegnere Canino la seconda da parte di un comitato tecnico. Era logico aspettarsi che le due perizie si sarebbero discostate l'una dall'altra entro limiti ragionevoli, invece i risultati sono stati ben diversi. La prima perizia infatti risultò che per terminare la costruzione del primo tratto del canale di gronda occorrevano ancora un miliardo e settecentotrenta milioni cifra più che doppia dello stanziamento ritenuto in origine sufficiente; la seconda perizia invece riportava una cifra più rafficurante: da seicento milioni a un miliardo.

A questo punto, tanto per ragionare alla buona, sorge un dubbio di base, o qualcuno è uscito pazzo o le due perizie hanno per oggetto lavori diversi. Proprio per venire a capo della cosa il sindaco Renzo Vento invita Italia Nostra e l'istituto di ricerca Ettore Majorana ad inviare due commissioni di tecnici ad altissimo livello che, esaminato il caso, diano un giudizio al di sopra delle due parti. Oltre tutto c'è poco tempo da perdere perché ormai i fondi sono decisamente finiti e l'impresa non intende continuare i lavori. Vento ravvede la possibilità, trattandosi di un'opera unitaria di fare attingere per il proseguimento dei lavori del primo lotto ai fondi del secondo, ma la direzione tecnica disapprova la cosa e dichiara di essere intenzionata ad assumersi la responsabilità di interrompere i lavori.

L'ing. Canino non fa però in tempo ad assumersi un bel niente perché come abbiamo già detto l'impresa appaltante taglia la testa al toro sospendendo i lavori di sua iniziativa e sollevando le proteste della giunta che giudica assolutamente illegittima questa decisione.

Lunedì mattina a Palazzo D'Alì si è tenuta una riunione particolarmente movimentata da cui, però non sono scaturite svolte di nessun tipo. A Trapani, nel frattempo, piove e la parola alluvione circola spesso. Tirando le somme il lato più oscuro della faccenda è senza dubbio la differenza di un miliardo tra le due perizie di variante. Confrontando analiticamente i due preventivi salta all'occhio che il più oneroso prevede anche opere che si riteneva fossero di competenza della forestale. Bisogna sapere, infatti che l'ispettorato forestale ha stanziato in favore di Trapani ben quattro miliardi in quattro anni e che, però, nonostante abbia già previsto come spendere i due miliardi relativi al 1977 e al 1978 non è riuscito ancora ad effettuare

(segue a pag. 4)

direttore responsabile
giovanni caleca

redattore capo
mario serraino

direzione
amministrazione
redazione
via dei mille 69
telefoni 21299/23280
91100 trapani

stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

Un nuovo presidente alla Regione

Piersanti Mattarella

Uomo politicamente preparato ed abile, intelligente, fattivo ed amministrativamente competente, Piersanti Mattarella ha varcato la soglia di Palazzo Orleans, ottenendo dall'Assemblea regionale un suffragio di voti, che possiamo considerare plebiscitario.

Dopo quasi trent'anni di autonomia regionale, è la prima volta che un figlio della nostra terra viene ad assumere la carica di Presidente del Governo siciliano, e tale avvenimento non può non costituire per noi trapanesi motivo di soddisfazione, indipendentemente e al di sopra dell'ideologia politica, da ciascuno di noi professata.

L'on. Mattarella conosce le nostre ansie, i nostri problemi; gode della nostra fiducia, perché è giovane, modesto e sereno. Egli saprà espletare con instancabile impegno il gravoso compito, affidato, con equilibrio e competenza, conscio di servire il popolo, dei cui bisogni possiede personale esperienza per comunanza di vita, di sentimenti, di aspirazione e di lotta.

La elezione del giovane Presidente segna una nuova tappa nella vita politica siciliana per il contenuto del programma, che dovrà dare una spinta decisiva ai drammatici ed urgenti problemi siciliani, e per la qualità dell'uomo, che vanta una lunga e limpida milizia politica. Nella direzione dell'Assessorato del Bilancio, che ha retto dal 1971, Piersanti Mattarella ha portato un metodo nuovo, tale da renderlo uno tra i più efficienti dell'Amministrazione regionale; alla guida del Governo non saprà essere da meno, soprattutto in questo momento politicamente difficile e di grave crisi economica.

All'amico neo-Presidente giungano gli auguri più affettuosi di buono e proficuo lavoro, nell'interesse della nostra popolazione e a soddisfazione di noi tutti conterranei, che lo seguiremo fiduciosi.

M. S.

Al Comune di Marsala

Aria di fronda

Cosa sta accadendo negli ambienti politici cittadini?

L'interrogativo non è affatto ozioso: lo giustifica una certa ebollizione che da qualche settimana ha preso lo schieramento di maggioranza che appoggia la giunta di larga concentrazione democratica ed un poco anche l'opposizione, costituita dalla DC e dal MSI - DN, da qualche tempo particolarmente attiva.

Andiamo ai fatti. Il PSI, che è il partito meglio rappresentato in giunta, ed a Sala delle Lapidi è il gruppo di maggioranza relativa, ha assunto l'iniziativa di una verifica politica, sollecitando un dibattito all'interno dello schieramento di maggioranza. Il PCI convoca «attivi» presenziati da esponenti provinciali per dibattere sulla situazione politica cittadina attuale Di contro la DC incalza la maggioranza ad ogni piè sospinto, sottolineando carenze e rimarcando inadempienze e il MSI-DN reitera insistentemente la richiesta di un dibattito politico in consiglio comunale.

Clima, dunque, alquanto frizzante. A sentir l'opposizione ha concorso a crearlo il ritmo troppo blando che ai lavori del consiglio comunale impone la maggioranza, le sue stesse incertezze che di tempo in tempo ne condizionano le decisioni più importanti. Un esempio per tutti. Sono molti mesi che il consiglio avrebbe dovuto deliberare sulla scelta dell'area su cui far sorgere il nuovo carcere giudiziario. Non è stato possibile prendere una decisione di generale soddisfazione perché il gruppo del PSI appare condizionato da indulgenze a interessi che proprio quelli della collettività non sono; perché non è stato possibile trovare un accordo unanime tra tutti i gruppi consiliari che fanno maggioranza; perché non è stata trovata una soluzione di compromesso capace di mediare la posizione e gli interessi dei suoi due maggiori raggruppamenti, il socialista e il comunista.

E questo ha tanto frenato il consiglio comunale che il MSI-DN, per bocca del suo avv. Silvio Forti si è spinto al punto da minacciare denunce per i consiglieri che pur costringendo il consiglio all'inattività percepiscono l'indennità di seduta.

Quali sono i motivi veri di tanto fermento?

Le iniziative dei gruppi di opposizione possono essere ben comprese, anche se in verità non si può dire proprio che quelle di DC e MSI siano opposizioni di maniera, preconcette. Tante volte, anzi, i 2 gruppi hanno dimostrato lodevole disponibilità al confronto aperto, costruttivo apporti determinanti, in presenza grazie alla quale non è venuto a mancare il numero legale che la pur nutrita maggioranza non riusciva ad assicurare autonomamente, ed anche in voti su decisioni e scelte di notevole interesse cittadino.

Ma quelle dei due maggiori gruppi di maggioranza? Perché il PCI porta in piazza la problematica cittadina? Solo per favorire una più larga partecipazione della base alle scelte e agli indirizzi della vita amministrativa locale? L'ipotesi è nobilitante ma non certissima. Qualche dubbio sembra legittimo potere avanzare. Tanto più che l'attivo comunista ha tutta l'area di essere una sorta di prima reazione alla sorprendente richiesta di verifica del PSI. Sorprendente perché? Ma perché si tratta di una iniziativa a dir poco anomala, irrituale. Le verifiche di solito son sempre servite a qualcosa di ben preciso: determinare una crisi attraverso la quale far passare volontà di cambiamenti, ribaltamento di alleanze, sostituzione di uomini, variazioni di programmi.

Il PSI non è nuovo ad iniziative del genere: anzi è vistosamente recidivo. Ne sanno qualcosa da un lato la DC e dall'altro il PCI, coi quali di volta in volta si è alleato ed ha rotto accordi che erano sembrati destinati a durare nel

(segue a pag. 4)

- L'interrogatorio dei 13 imputati sui fatti del Belice pag. 4
- Cronaca di Alcamo e di Marsala pag. 5
- L'arte negra e Picasso pag. 3
- Il carnevale a Trapani pag. 6
- Avvenimenti della settimana pag. 4
- Notiziario economico pag. 4
- Lo sport pag. 8

Situazione della distribuzione commerciale nel Trapanese

La legge «426» e il commercio fisso

Nell'attesa che i piani per l'occupazione giovanile e l'auspicato rilancio produttivo abbiano a conseguire gli effetti desiderati, ancora una volta, una buona parte di mano d'opera esuberante risultante dalla sfavorevole congiuntura è stata assorbita dalle attività terziarie tradizionali, ritenute quali settori-rifugio nei periodi di maggiori difficoltà economiche.

Ove la maggiore occupazione nel settore sottintendesse un aumento in termini dimensionali e strutturali delle singole aziende, il fenomeno potrebbe anche essere considerato in chiave ottimistica; ma, com'è noto, si tratta in prevalenza di disoccupati che, privi di esperienza commerciale tentano di mettere a frutto risparmi propri o esigui capitali ottenuti in prestito sul mercato, in diretta concorrenza con gli operatori.

Viene così a disattendersi il principale obiettivo perseguito dalla nuova disciplina del commercio: professionalità e maggiore efficienza economica delle singole aziende.

Ristrutturazione dell'apparato distributivo al dettaglio

Obiettivo principale quello di rendere la distribuzione valida a soddisfare un modo più efficiente le esigenze dei consumatori ad un costo accettabile per la collettività. Principali strumenti erano:

— l'area territoriale di intervento;

— le tabelle merceologiche;

— i minimi di superficie per ogni tabella;

— il massimo di superficie autorizzabile per le tabelle e per zona;

— l'attribuzione di priorità nell'accoglimento delle domande di trasferimento, ampliamento e nuovo insediamento ai negozianti che già operano o a quelli che si propongono forme associative con altri esercenti.

Il servizio commerciale

Al suo espletamento a livello dettaglio partecipano da un lato il consumatore e dall'altro il negoziante.

Il comportamento d'acquisto del consumatore appare caratterizzato da rapide e profonde modificazioni; alcune ancora a livello latente, imposte dalla drastica riduzione di potere d'acquisto.

Scarsamente tutelato dal punto di vista legislativo (tutela della qualità e delle caratteristiche merceologiche, tutela igienico-sanitaria sui prodotti, sulla loro conservazione e manipolazione, peso netto ecc.), informativo (etichetta veritiera, prezzo per unità di misura), il consumatore di fronte alla crisi è diventato più attento al prezzo, più disponibile al confronto nel valutare la convenienza dell'offerta commerciale come nella scelta e abbandono dei negozi presso cui realizza gli acquisti, più aperto nel valutare le nuove tecniche di vendita, più pronto all'adozione di nuove abitudini di acquisto e di consumo.

Tali cambiamenti, in questa sede appena accennati, non sono certo senza influenza e significato nei confronti del servizio commerciale sia perché mutano i caratteri della domanda cui esso deve rispondere, sia perché permettono di meglio intravedere le profonde modificazioni che devono prodursi a livello offerta commerciale ma anche a quelli, a monte, che riguardano le strutture grossiste nonché la produzione per far fronte in modo efficiente alle istanze dei consumatori.

TAV. C

Minimercati Aliment.

	N.	Superficie	S/N
AG	4	Mq. 1205	301
CL	-	-	-
CT	17	" 5036	296
EN	1	" 300	300
ME	-	-	-
PA	3	" 837	278
RG	8	" 2.533	317
SR	5	" 1.466	293
TP	1	" 400	400
SIC	39	" 11.773	302
IT.	967	" 280.590	290

Fonte: Min. Ind. e Commercio 1977

Strutture al dettaglio

Ne sono noti i più importanti caratteri:

— polverizzazione ancora in aumento, in specie per il settore non alimentare;

— l'insufficiente dimensione dei negozi, in particolare per assorbimenti despecializzati;

— scarso utilizzo delle nuove tecniche di vendita è di gestione da parte dei commercianti;

—ridotta incidenza sui consumi alimentari delle vendite nei negozi a libero servizio;

— esigua presenza di forme associative (nessuna unione volontaria e gruppo d'acquisto tra commercianti nel trapanese contro 271 in altre 6 province siciliane e 44.575 unioni in Italia.

Rete distributiva: esercizi nel Trapanese

Le rilevazioni ministeriali mostrano un aumento degli esercizi in ognuna delle sedi indicate nel quadro A). Su scala nazionale gli esercizi commerciali sono passati, tra il 1975 e il 1976 da 813.001 a 827.957 (+ 1,8%). In Sicilia l'aumento supera il 3,3% quale risultante dell'espansione dei 77.188 esercizi siciliani. Inoltre va sottolineato che per la prima volta dall'entrata in vigore della legge 426, l'aumento si è verificato anche per il settore alimentare che aveva segnato un lungo periodo di stasi o di calo.

L'incremento complessivo degli esercizi Trapanesi è comunque determinato in misura prevalente da quelli operanti in campo non alimentare (+ 132) mentre gli alimentari son cresciuti di 26 unità. E' quindi una crescita ulteriore del fenomeno della polverizzazione che la legge 426 pur doveva arrestare e ricondurre a dimensioni più razionali e adeguate agli altri Paesi. Basti pensare che a fronte di 115 abitanti per ogni negozio nella Germania Federale, in Italia si calcolano 67 abitanti per esercizio, in Sicilia 61, a Trapani 57. Inoltre, sempre a conferma della ridotta efficienza media delle nostre aziende commerciali, si calcolano appena 1,6 addetti per esercizio (nel trapanese).

Né il quadro migliora, ove si esamini, la superfice di vendita media per esercizio.

La distinzione tra gli esercizi di commercio descritta nel quadro A) può essere così integrata:

Il rapporto tra esercizi e superfice consente di calcolare una superfice media di vendita di mq. 27,3 per esercizi alimentari e di mq. 55,3 per quelli non alimentari. Valori pressoché eguali a quelli siciliani: mq. 28,1 e mq. 55,8.

Finora l'osservazione è stata rivolta agli esercizi commerciali alimentari e non alimentari, la cui consistenza è di 7 mila 262 unità. Dire però che in questa provincia esistono queste unità al dettaglio non è sufficiente ad inquadrare le dimensioni economiche di questo apparato distributivo.

Licenze di commercio

Spesso infatti si commette l'errore di identificare i punti di vendita con le licenze mentre è noto che ad uno stesso punto di vendita possono corrispondere più licenze d'esercizio. Specie nel settore dei beni a consumo immediato di quotidiana esigenza, molti generi trovano posto in più di un esercizio. Ciò significa che molti dettaglianti sono obbligati a tenere merci che si muovono con lentezza e che sono vendute in modesti quantitativi. Il danno si ripercuote ovviamente nella produzione poiché l'industria deve moltiplicare i suoi sforzi per mantenere i contatti con un numero gonfiato di dettaglianti.

Il ritardo nell'attuazione del piano commerciale 1971 ha determinato negli anni successivi un blocco nella concessione di nuove licenze nei comuni

G.B. PAPA

(segue da pag. 5)

TAV. A

ESERCIZI COMMERCIO FISSO DETTAGLIO PROVINCE SICILIANE 1975/76

	ALIMENTARI		NON ALIMENT.		Totale alimentari e non al.	
	1975	1976	1975	1976	1975	1976
AGRIGENTO	3936	3929	3451	3591	7.887	7.520
CALTANISS	1941	1.955	1953	2016	3.894	3.971
CATANIA	7649	7934	7214	7460	14.863	15.394
ENNA	1.101	1.135	1.231	1292	2.332	2.427
MESSINA	8.596	8.919	6.328	6502	14.924	15.221
PALERMO	7.641	8.021	6.993	7624	14.634	15.645
RAGUSA	1.889	1.878	2.192	2257	4.081	4.135
SIRACUSA	2.782	2.810	2.683	2.803	5.465	5.613
TRAPANI	3.276	3.302	3.828	3960	7.104	7.262
SICILIA	38.811	39683	35873	37505	74.684	77.188
ITALIA	398.339	400.933	414.662	427024	813.001	827.957
TP/SIC	8,44	8,06	10,67	10,56	9,51	9,41
SIC/IT.	9,74	9,89	8,65	8,78	9.18	9,32

TAV. B SUPERMERCATI ALIMENTARI

	Supermediment	Superficie metriq.	media sup/merc.	Densità mq x ab	N. addetti	Media Add. mercato
AGR.	2	905	452,5	1,9	29	14,5
CALT.	-	-	-	-	-	-
CAT.	23	18.709	813,4	19.1	435	18,9
ENNA	-	-	-	-	-	-
MESS.	4	2.902	725,5	4,3	96	24.0
PAL.	9	6.289	698,8	5,4	191	21,2
RAG.	5	4.070	814,0	15,3	66	13,2
SIR.	3	2.803	934,3	7.3	74	24,7
TRAP.	1	650	650.0	1,6	14	14 -
SICILIA	47	36.328	772,9	7,4	905	19,3
ITALIA	1.029	776.271	754.4	13,9	23.210	22,6

TAV. D GRANDI MAGAZZINI

	N.	Superficie	Sup/N	Densità Mq x ab	Addetti	Add/G.M
AGRIGENTO	3	mq 4.510	mq 1503	mq. 9,5	96	32
CALTANISS	2	" 1 695	" 847	" 5,8	137	68
CATANIA	11	" 17 578	" 1598	" 17,9	692	63
ENNA	2	" 1.310	" 655	" 6,4	45	22
MESSINA	6	" 12.860	" 2143	" 19,1	416	69
PALERMO	11	" 20 559	" 1869	" 17,6	654	59
RAGUSA	3	" 3.733	" 1244	" 14,0	163	54
SIRACUSA	5	" 4 234	" 847	" 11,0	192	38
TRAPANI	6	" 5.510	" 918	" 13,2	222	37
SICILIA	49	" 71 989	" 1469	" 14,8	2.617	53
ITALIA	700	" 1.226 652	" 1752	" 21,9	33.570	48

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● **ALISCAFI S.A.S** per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● **ALISCAFI SI.RE.MAR.** per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● **TRAGHETTO**
per Favignana e Levanzo:
Lunedì ore 7 10.30 14
Martedì ore 8.30
Mercoledì ore 8.30 14
Giovedì ore 8.30 14
Venerdì ore 8.30 15,15
Sabato ore 7.30 14
Domenica ore 8.15

● **TRAGHETTO**
per Marettimo:
Martedì ore 8.30
Venerdì ore 8.30 15.15
Domenica ore 8.15

● **TRAGHETTO (Vittore Carpaccio)**
per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● **TRAGHETTI «TIRRENIA»**
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.
per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.
per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● **TRAGHETTO «VULCANO»**
per le Isole Egadi:
Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.
Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.

per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.

Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15

per Lampedusa: ore 15.05.

per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.

per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.55.

per Napoli, Palermo: ore 10.15

per Pantelleria: ore 15.15.

ARTE - CULTURA

LA TAVOLOZZA

L'arte negra e Picasso

Per quanto rivoluzionario possa essere il genio umano, per inventare, prende sempre le mosse da alcune manifestazioni del passato.

I creatori dell'estetica moderna gridavano: «Brulez les musées»; ma prima di profferire queste parole andavano furtivamente a riempirsi gli occhi delle opere degli antenati. Forse non consideravano tanto i dipinti di Raffaello o di Rubens, ma con molto interesse interrogavano la Cina, la Grecia Antica, il Medio Evo, fino all'arte negra.

Si verifica anche questo fenomeno nel caso di Pablo Picasso che, dopo aver messo a frutto in successivi periodi, ben caratterizzati, come l'epoca blu e quella rosa, i prestiti dell'arte egizia e greca, oppure quelli degli affreschi del Medio Evo, giunge a una certa lavorazione del quadro in senso strutturale e di simbolo razionale tratto dall'arte negra. Difatti i feticci negri hanno aiutato molto i Cubisti nel concepire i loro schemi geometrici.

Così per tutto il 1907 Picasso si dedica a provare tutte le possibilità espressive del linguaggio dell'arte negra ispirandosi a certi bronzi del Gabon oppure a certe maschere congolesi, e a cercare di cogliere quelle forme primarie che esprimono «nei limiti del possibile che il disegno e il colore comportano tutto ciò che la ragione e i nostri occhi percepiscono» (Picasso). Si vedono gli effetti di questa nuova ricerca in tutta una serie di opere monumentali di figure, di busti, di nature morte e di paesaggi.

Il primo quadro di questa serie è proprio «Les demoiselles d'Avignon» dipinto chiave di tutta l'arte moderna. Notiamo come l'artista abbia progressivamente appiattito e semplificato le figure, conferendo loro contorni aspri e sembianze selvagge, con ben maggior disprezzo per la bellezza classica ed interesse per la potenza espressiva della figura umana.

Né ombreggiatura, né espedienti prospettici sono impiegati per rendere il volume. Mentre i due volti centrali appaiono ben disegnati di fronte, notiamo che la testa sulla sinistra rappresenta la fase intermedia tra le due centrali e le due di destra e assume le sembianze di una maschera, e le figure erette sulla destra diventano selvaggiamente contorte. Il che ci fa pensare senza dubbio all'intervento di un nuovo fattore, cioè la scultura africana.

Precisiamo che Picasso non si occupa dell'elemento magico o dell'aspetto esotico e primitivo; è invece conquistato, come abbiamo precedentemente detto, dal carattere razionale di questa cultura africana. Cioè l'artista non rappresenta dell'oggetto o della figura ciò che vede, ma ciò che sa, esprimendo così «l'idea» e arrivando ad una semplificazione e stilizzazione estreme.

Ma non dobbiamo dimenticare che oltre alla scultura negra Picasso ammira pure l'opera di Paul Cézanne. Ed è difficile individuare l'elemento comune che egli vede in queste due arti per tanti aspetti diametralmente opposte, in quanto la scultura negra non si interessa in genere dell'aspetto naturale delle cose, mentre la pittura di Cézanne è il risultato di una osservazione visiva molto acuta. Egli ha studiato il modo da inserire le forme particolari nello spazio, cioè introdurvi dei volumi senza ricorrere al processo dei valori servendosi tra l'altro del famo.

(segue a pag. 5)

Briciole di . . . scienza

Esiste la vita nell'universo?

III

Abbiamo visto nella puntata precedente che la Terra è l'unico pianeta del Sistema Solare che ospita la vita. Ma il Sole con tutta la corte dei pianeti che gli ruotano intorno rappresenta una insignificante porzione di quella colossale struttura cosmica nota col nome di Galassia o Via Lattea, costituita, a sua volta, da miliardi di stelle. E nell'universo di galassie ce ne sono miliardi...

Attraverso l'analisi spettroscopica della luce che dalle lontanissime stelle giunge fin sul nostro pianeta e che ci ha permesso, tra l'altro, di determinare la massa, la densità e le dimensioni delle stelle, si è potuto stabilire che le stelle dello stesso tipo del nostro sole hanno una frequenza del 10% circa. Tuttavia non è necessario che le stelle siano come il sole perché i loro pianeti siano abitabili. Infatti se la stella è più calda del sole la zona di spazio in cui la temperatura è più favorevole alla vita sarà situata più lontana, al contrario se la stella è più fredda, il pianeta o i pianeti abitabili dovranno essere più vicini.

Vi siete mai chiesti quante stelle esistono nell'universo? Si calcola che in tutto l'universo esistano almeno 10^{20} stelle (un numero spaventosamente grande: 1 seguito da 20 zeri!).

Considerando che solo una piccola percentuale di tutte queste stelle hanno un sistema planetario, sembra estremamente improbabile, se non addirittura presuntuoso, sostenere che su tanti milioni di miliardi di astri solo la terra sia stata la prediletta del creato, l'unico pianeta in tutto l'universo il cui il respiro fecondo della vita abbia generato la molteplicità degli esseri viventi.

Ricorrendo a considerazioni statistiche supponiamo che solo una stella su mille possieda un sistema planetario e di queste solo una su mille abbia pianeti posti alla distanza ottimale in modo che l'acqua sia allo stato liquido e l'escursione termica sia favorevole al mantenimento delle reazioni biochimiche che si verificano a livello cellulare. Supponiamo ancora che di queste stelle che abbiano i pianeti sistemati alla giusta distanza, una su mille ne abbia uno di dimensioni adatte per mantenere la propria atmosfera e, di queste ultime, una su mille abbia un pianeta la cui atmosfera presenti una composizione chimica tale da consentire lo sviluppo della materia vivente da quella inanimata. Tenendo conto di tutte le condizioni imposte possiamo concludere facilmente che solo una stella su 10^{12} (una cioè su 1000 miliardi) è in condizioni di avere un pianeta simile alla terra. Dividendo il numero totale di stelle 10^{20} per 10^{12} si ottiene 10^{8}. Ossia nell'universo esisterebbero almeno 100 milioni di sistemi planetari adatti per fare germogliare il seme della vita.

Qualcuno potrebbe obiettare che non è detto che se in un pianeta sono presenti tutte le condizioni adatte alla vita esso sia necessariamente abitato da organismi evoluti al pari o in maniera superiore a noi. L'obiezione è giusta perché i rischi cui il protoplasma cellulare è esposto sono molto grandi e imprevedibili. In un qualsiasi pianeta ad esempio può succedere che l'atmosfera subisca modificazioni sostanziali per cui si è interrotta o è stata impedita l'aggregazione delle molecole inorganiche dalle quali poi si sarebbero originati gli aminoacidi. Oppure può essere accaduto che i raggi cosmici che apportano l'energia necessaria per il verificarsi di delicate reazioni chimiche siano stati troppo deboli o troppo intensi. Tenendo conto di queste ulteriori restrizioni, il numero delle stelle che possiedono pianeti abitabili da organismi viventi sarebbe ancora molto alto.

D'altra parte poi, secondo le ultime vedute dell'astronomia, il numero delle stelle nell'universo sarebbe superiore a quello proposto (10^{20}). E questo porta come conseguenza un aumento considerevole dei pianeti abitabili o abitati da organismi più o meno evoluti.

Ma in quale parte dell'universo si trovano questi pianeti? Con i nostri mezzi di osservazione purtroppo non lo sappiamo. Nemmeno le fotografie riprese al telescopio mostrano traccia di tali fantomatici pianeti.

La colpa è delle immense distanze che separano tra di loro le stelle: ad esempio la stella più vicina alla terra, dopo il sole ovviamente, si trova nella costellazione del Centauro, a ben 4 anni luce e mezzo di distanza. Ciò vuol dire che la luce, pur viaggiando alla velocità di 300 mila chilometri al secondo impiega 4 anni e mezzo per giungere da quella stella alla terra.

Tuttavia grazie ai procedimenti della statistica, possiamo affermare che nella nostra Galassia devono esistere almeno 100 mila pianeti adatti allo sviluppo della vita. Per ora non possiamo dire nemmeno che tipi di organismi venivano in quei pianeti, né quale strada evolutiva abbiano seguito.

Sappiamo tutti, ad esempio, che la clorofilla, quella sostanza che nelle piante verdi converte l'energia luminosa in energia chimica, «funziona» solo con radiazioni luminose di lunghezza d'onda opportuna (alcune di quelle emesse dal sole). Non è escluso che in altri pianeti illuminati e riscaldati da stelle rosse o azzurre non esistano altri convertitori chimici diversi dalla clorofilla che abbiano apportato differenze nel colore delle foglie.

Lo schema di principio però secondo cui le varie molecole si organizzano per garentire il corretto funzionamento della macchina vivente rimane sostanzialmente identico come diretta conseguenza, ripetiamo, della validità universale della chimica. Gli atomi sono uguali sia sulla Terra che in qualsiasi altro pianeta e i piani evolutivi che gli esseri viventi seguono durante il loro sviluppo sono sostanzialmente gli stessi, le differenze formali non coinvolgono l'intima struttura vitale.

La vita dunque nell'universo non è un fatto straordinario ed esclusivo del pianeta Terra. L'ambiente ha influito enormemente sulla morfologia delle infinite forme vitali, ma poiché la vita, come abbiamo detto, è fondata sul carbonio, i composti che esso forma sono gli stessi in tutto l'universo.

E degli UFO cosa dire? Ne parleremo nella prossima puntata.

Letto per voi

Un popolo cerca la propria identità

«Radici» di Alex Haley

LA VITA:

Alex Haley è nato a Ithaca, New York, nel 1921 e ha trascorso la propria fanciullezza ad Hennireg nel Tennessee, vicino alla nonna Cynthia.

I genitori: Berta e Simon, entrambi negri, sono esponenti della prima generazione nata libera negli Stati Uniti, dopo la guerra di Secessione.

L'autore, figlio d'insegnanti, smise di studiare a quindici anni e qualche anno dopo si arruolò nella Guardia Costiera. Durante i lunghi viaggi per mare ha incominciato a scrivere racconti che in genere gli venivano rifiutati. Ma non ha desistito tanto che nella Marina gli conferirono lo speciale titolo di «Capo Giornalista».

Lasciata la marina si è dedicato alla professione di scrittore collaborando con articoli a riviste d'avventura e scrivendo quasi esclusivamente drammi del mare.

Successivamente ha collaborato al Reader's Digest, raccogliendo i racconti di persone che avevano vissuto esperienze drammatiche. Dal 1962 ha collaborato a Playboy e New York Times Magazine con interviste a grosse personalità.

E' l'autore dell'«Autobiografia di Malcolm X» che ha espresso, negli anni sessanta, la battaglia della Black America.

Haley attualmente vive in California e in Giamaica. Il suo libro «Radice» è già stato tradotto in venticinque lingue e ha vinto il premio Pulitzer 1977.

IL COMMENTO

Ci siamo accinti a leggere «Radici» con diffidenza. Spesso dietro un grosso boom editoriale si nasconde una campagna pubblicitaria ben orchestrata e, se si aggiunge che l'autore è un negro d'America, si poteva anche pensare che al successo dell'opera avesse contribuito la nuova politica degli Stati Uniti che cerca di superare i problemi degli anni sessanta ed instaurare nuovi rapporti con la Black America, tanto da far divenire di moda leggere e piangere sulla saga di una famiglia nera d'America. Ma dopo le prime pagine siamo stati presi dalla vicenda e ci siamo abbandonati al piacere della lettura; abbiamo vissuto con i personaggi le vicende tristi e liete di due popoli: il bianco e il nero. Il fascino sottile del narrare ci ha avvinti.

Questo romanzo vuole essere anche un documento o come ha detto l'autore, in un'intervista: «La storia simbolica del mio popolo. In effetti, nell'esperienza di ciascuno di noi, negri d'America, si ritrova il dramma di tutti, il dramma collettivo della nostra gente».

Le «Radici» di Alex Haley sono in Africa, in un lontano, piccolo, sperduto villaggio mandinka, Juffure, nella regione del grande Gambia. Qui nasce Kunta Kinte, uno dei tanti bimbi negri del nero continente africano. Questi vive libero nelle sue foreste, ma nello stesso tempo soggetto a una religione, la musulmana, e alla tradizione orale della sua gente.

L'autore ci descrive così una civiltà, diversa da quella bianca, ma non meno valida e non meno antica.

In questo ambiente Kunta diventa uomo, ma un giorno viene rapito dai negrieri, e dopo un doloroso e sconvolgente viaggio per mare, giunge in America dove viene venduto ad un piantatore. Per ben quattro volte tenta la fuga e, nell'ultima, da pezzenti bianchi, che vivono dando la caccia ai negri fuggiaschi, viene mutilato ad un piede. Cambia padrone e la menomazione lo spinge ad accettare la schiavitù con lo spirito del guerriero vinto. In questa piantagione sposa Bell, la cuoca negra della casa, da loro nasce una bimba: Kizzy, che, a quindici anni, per punizione viene allontanata dai genitori e venduta a Tom Lee. Lee la violenta, dal rapporto nasce un figlio Chicken George (Giorgio Gallo), per la focosità del temperamento e perché insieme al padrone si occupa di galli da combattimento. George sposa un'altra schiava, Matilde, da cui ha otto figli, tra i quali Tom che apprende il mestiere di fabbro. Lee perde ogni suo bene in una scommessa, presta George a un allevatore di galli da combattimento inglese e vende Matilde e gli otto figli ai Murray, così la famiglia cambia residenza e nome; gli schiavi cambiavano cognome ad ogni passaggio di proprietà.

Tom, col lavoro di fabbro, guadagna qualche soldo. Infatti gli schiavi artigiani lavoravano per conto terzi e il padrone dava loro una piccola parte di quanto ricavato. Tom sposa Irene che gli dà otto figli. Ma siamo già alla guerra di Secessione e, grazie al Proclama di emancipazione di Lincoln, 1863, e alla vittoria Nordista, 1865, Matilde e i suoi figli vengono dichiarati liberi dalla schiavitù; torna George, affrancato e tutti, insieme ad altre famiglie negre, si trasferiscono nel Tennessee occidentale.

Tom, il fabbro, si fa accettare e presto diventa un notabile della comunità negra, rispettato dai bianchi per la serietà e l'onestà del suo lavoro. I negri fondano una scuola e una chiesa. Finalmente gli ex schiavi incominciano ad impadronirsi della cultura bianca che loro aveva soltanto rubacchiata di nascosto. Irene, figlia di Tom, il fabbro, sposa Will Palmer che finirà col possedere una segheria, da loro nasce Berta, la prima a conquistare una laurea e a sposare un negro laureato, sono questi ultimi i genitori dello scrittore e dei suoi fratelli George e Julien.

Questa è la traccia narrativa apparente, ma il vero filone narrativo è costituito dalle tradizioni trasmesse oralmente, di generazione in generazione, da una serie di parole africane e dal racconto della vita del capostipite Kunta, chiamato dai negri, nati in cattività, l'Africano.

Egli ha insegnato tutto questo a Kizzy e lei al figlio e così di seguito, fino allo scrittore. Questi, con un lavoro di dodici anni, è riuscito a ricostruire, attraverso i documenti americani e il racconto di un griot africano (affascinante personaggio che con un esercizio di decenni conserva nella propria memoria la storia dei secoli passati) il legame tra la storia americana di Kunta e la sua vita nel villaggio natio.

Lo scrittore ha trovato il punto di sutura nell'episodio della cattura dell'Africano, descritta alla stessa maniera, «era andato a tagliar legna nel bosco per costruire un tamburo», da Kunta in America e del griot nel villaggio. Tutto coincide, nei nomi e nei vocaboli, attraverso tante generazioni, dai discendenti dell'Africano.

Haley ha ritrovato le proprie radici, ha scoperto, in un mondo di sradicati, che, per essere uomini nel senso completo del termine, bisogna avere anche un passato e, proprio di questo, il bianco, per secoli, ha privato il negro. Dal suo passato, un passato che vuol dire storia, tradizioni, forza morale e dignità l'autore ha lanciato un nuovo messaggio di pacificazione e di collaborazione ai bianchi perché tutti insieme costruiscano il futuro.

L'Africa non è né Tarzan né il selvaggio brutale e primitivo, è un mondo di milioni di individui e di migliaia di razze.

Dice Haley in chiusura «che quasi sempre la storia è stata scritta dai vincitori», non è vero, Kunta ha stampato la propria storia nel cuore dei suoi discendenti e alcuni di questi ne hanno, per capacità personale, ricavato i frutti. Haley è il risultato finale a cui aspirava, senza saperlo, Kunta l'Africano, quando narrava alla sua Kizzy di sé e del suo popolo e sognava la libertà perduta.

A.P.L.

A Capo d'Orlando

La rassegna nazionale di pittura

Un secolo fa, il pittore Courbet, a degli studenti parigini che lo avevano pregato di fondare una nuova e libera scuola d'arte, aveva risposto, con una famosa lettera, in questi termini: «Lo spirito umano ha il dovere di lavorare sempre sul nuovo, sempre nel presente, partendo dai risultati acquisiti ...I veri artisti sono quelli che riprendono un'epoca giusto al punto in cui è stata condotta dai tempi precedenti. Andare indietro è come non far nulla, è agire in pura perdita...».

La verità del messaggio courbetiano è stata subita compresa, accettata e sviluppata da quelle giovani generazioni di artisti, già allora, in rivolta contro la schiavitù della tradizione e la staticità delle accademie e delle scuole d'arte: e Parigi divenne presto il crogiolo dell'arte d'avanguardia e il punto d'incontro delle più brillanti personalità artistiche francesi, europei e mondiali. In quella fucina universale, quale era la vita parigina, ogni artista trovava le condizioni migliori e aperte di operare in arte, e di pensiero e, pertanto, tutto gli era possibile sperimentare e osare per il progresso dell'arte e del pensiero stesso. Di qui il fascino che la capitale francese continua a esercitare sui giovani, ancora oggi.

Tutto questo preambolo ci serve per capire quali sono i meccanismi che possono portare una rassegna d'arte al centro dell'interesse da parte dei vari ambienti artistici nazionali ed extranazionali.

A Capo d'Orlando, la graziosa cittadina balneare della provincia messinese, è stato recuperato ed attuato il concetto decourbetiano secondo cui l'arte deve rispecchiare il tempo storico contingente; pertanto una rassegna d'arte deve mostrare quanto di più attuale ci sia, oggi, nel campo della ricerca e nella sperimentazione artistica. E infatti la mostra orlandina costituisce, ormai da ben 18 anni, un appuntamento annuale di grande interesse, nel panorama artistico odierno: non solo per gli ambienti artistici nazionali, ma anche esteri; in un costante e progressivo arricchirsi di finalità e di interessi che vanno al di là della sola pittura: e tendono a rivolgersi anche al teatro, alla musica, e ad altre attività culturali.

Questa rassegna orlandina è nata 18 anni fa, come estemporanea di pittura, col titolo: «Vita e paesaggio», per diretto interessamento del barone Casimiro Piccolo, cugino del famoso principe Tomasi di Lampedusa, autore de «Il Gattopardo». Dopo qualche anno, però, la mostra, grazie all'intelligenza degli organizzatori e degli amministratori comunali, ha assunto un carattere e un interesse che va al di là del fatto artistico locale o provinciale e perfino regionale; ma proprio per la sua dinamicità ha raggiunto quel livello di qualità e quella posizione che oggi detiene in campo nazionale: con la spiccata vocazione a divenire presto una rassegna a carattere internazionale.

In questa ultima edizione (inaugurataasi il 28.12.1977 e chiu.

PIETRO BILLECI

(segue a pag. 5)

TRAPANI

NOTIZIARIO

Avvenimenti della settimana

● La «Pavlos V» è affondata completamente nella notte tra lunedì e martedì 7, adagiandosi sul fondale ad una profondità di 35 metri circa. Sempre vive le preoccupazioni dei trapanesi per il gasolio contenuto nelle cisterne della petroliera.

● Si dice che la Guardia di Finanza, su disposizione della Procura della Repubblica di Palermo, ha sequestrato il piano urbanistico e comprensoriale n. 4 e le aggregate norme d'istruzione, dei dieci comuni facenti parte del Comprensorio delle zone terremotate.

● Italia Nostra ha designato i tre tecnici richiesti dall'ex sindaco Verno per la super perizia del canale di gronda; essi sono: il Prof. Edoardo Dotti, il prof. Francesco Corbetta e il prof. Fiorenzo Willermin.

● Vive proteste ha sollecitato a Pantelleria la decisione dell'Assessorato alla Sanità di annettere l'Ospedale dell'isola a quello di Mazara del Vallo.

● L'appartamento del signor Antonino Zichichi, sito in via Conte Agostino Pepoli 104, è stato visitato dai ladri nel periodo di carnevale.

● Martedì scorso, in via G.B. Fardella, all'incrocio tra via Livio Bassi e via Nicolò Riccio, si è avuto un incidente tra una Fiat 127 targata AR 116462 e un ciclomotore guidato da Gaspare Pinco di 67 anni. Alla guida dell'autovettura era il marsalese Vito Fiorino, di 36 anni. Il Pinco ha riportato una grave ferita alla testa. I medici del pronto soccorso, dell'Ospedale Sant'Antonio, dopo i primi soccorsi, hanno disposto il trasferimento al Centro rianimazione di Palermo dove è deceduto.

● In contrada Donna Vita di Salemi è stato rinvenuto, domenica mattina, il corpo di Leonardo Benenati di 78 anni, pensionato, nato a Vita ma residente a Salemi. Il cadavere presentava tre fori sul lato sinistro della testa. Oscuri il movente e la dinamica del delitto.

● Il Consiglio comunale di Castelvetrano ha deciso lo stanziamento di 45 milioni per il potenziamento e l'ammodernamento del parco automezzi per il trasporto e lo scarico dei rifiuti solidi urbani.

● Presso il centro di cultura «E. Majorana» si svolgeranno tre corsi nel mese di marzo. Il primo, dal 3 all'8 marzo, affronterà i problemi della «terza età», il secondo, dal 13 al 16 marzo, s'interesserà della fisiologia e patologia respiratoria, il terzo, dal 27 marzo al 7 aprile, verterà sulla cristallografia.

● Recuperati in extremis, dal Comune di Trapani, tre finanziamenti erogati dalla Regione per il triennio 1975-77, di cui, uno di 275 milioni in favore della scuola media «S. Catalano», il secondo di 400 milioni per la costruzione di una scuola elementare alle Fontanelle e il terzo per la creazione di tre sezioni di scuola materna al rione Palma.

● I macellai del Trapanese chiedono la liberalizzazione del prezzo della carne al fine da proporre ai clienti più tagli a prezzi diversi, perché gli attuali due prezzi, a loro giudizio, non sono remunerativi per i commercianti e, a volte, impediscono al cliente la possibilità di scegliere tagli diversi a prezzi inferiori.

Avviata la prima fase dell'inchiesta sui fatti del Belice

L'interrogatorio dei 13 imputati

La prima fase dell'inchiesta sui fatti del Belice, che ha preso l'avvio dalla vicenda delle «case d'oro» di Salemi, si è conclusa con l'interrogatorio di tutti i tredici imputati, funzionari e dirigenti di Enti di stato e dell'industriale Pantalena, ospiti del carcere di S. Giuliano ed accusati di una colossale truffa ai danni dello Stato e, soprattutto e più direttamente ai danni degli infelici abitanti delle baracche sorte nei luoghi del sisma. Quaranta-tremila vittime più che del terremoto, che è di dieci anni fa, della disonestà e del disinteresse dei propri simili.

Sono stati interrogati Vittorio Della Corte, Giuseppe Pantalena e l'ing. Maligno; perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di Maligno a Realmonte e di Pantalena ad Agrigento.

Non vi sono state ammissioni, come era prevedibile, né colpi di scena ma già gli imputati hanno in certo qual modo rotto il fronte e, concordemente, hanno indicato come responsabili l'ISES, sciolto nel 1974, per la competenza ed i controlli demandati a quell'ente e l'Ispettorato per le zone terremotate. Hanno detto che, almeno per quanto riguarda lo spreco di pubblico denaro avutosi negli appalti di Salemi, bisogna guardare molto in alto. Si presume che con questa affermazione non sperino di uscire dalle maglie della giustizia proprio nel momento in cui si parla di altri indizi ed altri responsabili né di fermare il corso dell'inchiesta saldamente in mano del sostituto procuratore della Repubblica Ciaccio Montalto e del giudice istruttore Antonino Sciuto.

Però ci sono anche altri a temere delle conseguenze dei nuovi fatti del Belice e sono proprio gli abitanti dei comuni colpiti dal terremoto che pensano di dovere subire altri danni se, a seguito di tale inchiesta e dei provvedimenti che ne conseguiranno, si arriverà a fermare o quanto meno rallentare gli agognati lavori di ricostruzione. E questa è una ipotesi quanto mai verosimile.

Intanto il piano comprensoriale n. 4 che riguarda i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Partanna, Salaparuta, Santa Ninfa, S. Margherita Belice, Gibellina, Montevago e Menfi è stato messo sotto sequestro su ordine della magistratura. Il piano era stato redatto da una equipe di tecnici che collaboravano con l'ing. Luciana Natoli. Questo nuovo passo fa temere ai beliciini più che mai il blocco delle ricostruzioni e della erogazione dei contributi stanziati a questo fine, poiché quelli che hanno sempre a perdere maggiormente sono gli onesti.

A Sciacca, intanto, la magistratura si orienta verso un'inchiesta differente di quella che si sta conducendo a Trapani. Il Procuratore della Repubblica di Sciacca, dott. Rosario Messana, ha disposto degli accertamenti sulla rispondenza dei lavori nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago e Menfi. Ivi si sta verificando se i lavori in corso di esecuzione ovvero quelli già eseguiti rispettino le previsioni contenute nei diversi capitolati speciali di appalto. Una rilevazione e un'ispezione tecnica che si prospetta esperibile in tempi lunghi, o almeno richiederà quelli necessari ad eseguire gli accertamenti con il dovuto impegno.

Intanto da parecchie parti, dopo le patenti accuse degli imputati e nella speranza di evitare il peggio e trovare uno sbocco alla situazione, e specialmente alcuni sindaci dei paesi del Belice, si chiede che l'Ispettorato per le zone terremotate venga disciolto. E' uno dei maggiori imputati e viene accusato di non aver usato la necessaria vigilanza con la quale avrebbe potuto essere evitata gran parte di quanto è avvenuto ai danni dei terremotati. Infatti gli amministratori dei comuni della valle ne chiedono la soppressione perché i suoi poteri ed i suoi compiti trapassino ai consigli comunali e ciò perché non è più pensabile né ammissibile che esistano nuove remore per le necessità impellenti di quella gente di avere delle case. D'altra parte non può non accadere che avvenga una stasi nella vita di questi Enti per i necessari controlli che scatteranno, per il clima di paura e di sospetto insorto. E allora quali saranno gli altri indiziati, dove approderà questa indagine dal momento che ha posto delle domande cui è necessario dare risposta ed a breve scadenza?

Riflessi economici del Carnevale

Un carnevale stanco si è trascinato per le strade della città. Qualche bambino convintissimo di essere Zorro o Sandokan ha girato per le strade accompagnato da mamme frettolose. Qualche gruppo di monelli ha inalberato brutte maschere e tentato di far paura. Pochi i coriandoli e qualche botto sul far della sera.

Il tutto faceva pensare che carnevale fosse morto, mancando la festosa atmosfera della nostra infanzia e il freddo e l'acqua di febbraio contribuivano a rendere più silenziose le strade.

Al contrario dopo le nove i locali si accendevano di mille luci e le macchine sfrecciavano sull'asfalto lucido di pioggia.

Giovani e meno giovani si accalcavano nei circoli, nelle sale da ballo e nelle discoteche.

Quest'anno anche le case private si sono trasformate in sale da ballo e moltissimi hanno cercato, per una settimana, di dimenticare la crisi economica. Anzi, se si vuol fare il punto della situazione attraverso una carrellata nei vari locali, la crisi sembra non esistere. Non c'è stato scantinato di borgata che non si sia trasformato in balera. Nelle sale più rinnovate i prezzi andavano dalle 4 alle 12 mlia lire.

A Villa Favorita, a Marsala, Fred Bongusto, per un cachet di 5 milioni ha allietato la sera, lo stesso hanno fatto i Cholcolats per 4,5 milioni, che tra l'altro hanno cantato in playback; Matia Bazar, che ha deluso, si è esibito per solo tre milioni.

Ogni sera, alla Favorita, c'è stato il tutto esaurito. Molto apprezzata è stata l'Orchestra spettacolo di Casadei e i Ricchi e Poveri alla Galleria Venuti. Deludenti invece, nella stessa sala, i Meeting di Napoli.

Al Tropical hanno suonato «I giovani» e al Gabbiano «La Prognosi Riservata», un complesso nostrano che si va sempre più affermando e che in questi mesi ha lanciato il suo primo disco.

All'Eden abbiamo avuto «I messaggeri» di Palermo e all'Hopps di Mazara Jonny Sax, che si è esibito anche al «Circolo nuovo» di Trapani.

Deludentissime le serate all'Hotel Tirreno di Pizzolungo, che erano allietate da una cantante di colore.

Si è ballato anche in tutti i cinema di Marausa, San Leonardo, Rilievo, Xitta, Napoli ecc. Le solite feste si sono avute nei circoli di Trapani, Castelvetrano e Marsala. In questi ci sono state anche le tradizionali feste pomeridiane dedicate ai piccoli in maschera.

Numerosi per i bambini i concorsi delle mascherine, ma quest'anno, sia nei circoli che presso gli asili, si è notato un minor impegno da parte delle mamme nel curare le mascherine dei figli.

Nelle discoteche più che le feste in maschera, degli anni scorsi, si sono avute le feste punk. Pare che siano scomparse, nei circoli e nelle case private, le eleganti feste in costume degli anni scorsi.

Se di crisi si può parlare, l'unica crisi è stata quella dei costumi, per il resto la gente ha continuato a spendere.

Questo è avvenuto a tutti i livelli e sappiamo che c'è stata gente che ha contratto anche dei piccoli prestiti bancari per andare a ballare.

Il Coro delle Egadi si è esibito in numeri singoli, in piazza, e ha voluto essere piuttosto una comitiva che si diverteva che non un gruppo che dava spettacolo.

A questo punto dovremmo trarre delle conclusioni: non crediamo che tutto questo abbia contribuito all'economia trapanese, ma piuttosto è tornato utile solo agli artisti e ai proprietari di sale, forse per questo in alcuni condomini hanno svuotato i garage e l'hanno trasformati in saloni.

Comunque anche noi come latini vogliamo affermare che «semel in anno licet insanire» speriamo che sia «semel» e non «sempre».

All'Istituto di scienze umane e religiose

Prolusione dell'anno accademico 1978

Alla presenza di S.E., il Vescovo di Trapani e di un folto pubblico, sabato, 11 c.m., nell'Auditorium Sant'Agostino, il prof. Giusto Monaco, preside della Facoltà di Lettere e Filosofie di Palermo, ha tenuto la prolusione, per l'anno accademico 1978 dell'Istituto di scienze umane e religiose, dal titolo: «Possibilità di una cultura cristiana oggi».

Ha presentato l'oratore padre Serina che, nella breve introduzione, ha posto l'accento sul concetto di cultura in relazione al problema della Salvezza.

Il prof. Monaco è partito dalla determinazione di cultura, da intendersi come «vox media» che trova la sua qualificazione nella determinazione.

Infatti, oggi, parliamo di diversi tipi di cultura: Cultura delle classi egemoni, subalterne, dei francesi ecc., ne nasce così una differenziazione delle culture che ne segna anche la relatività. Ha introdotto quindi il concetto di cultura cristiana, basata non solo su norme comportamentali ma soprattutto su una religione fondata e rivelata e portatrice di valori escatologici e soterologici, che hanno determinato nella storia la più grande rivoluzione che si conosca.

Pertanto, il prof. Monaco, ha pensato che piuttosto che di possibilità di una cultura cristiana sarebbe opportuno parlare di realtà di una cultura cristiana.

Realtà indiscutibile che ci coinvolge interamente e ci obbliga, non solo ad essere portatori solitari dei suoi valori, ma soprattutto testimoni sociali di questi valori. Infatti, se è vero che bisogna vivere il mondo, questo mondo lo dobbiamo vivere da veri cristiani. Così, di fronte alla violenza, di qualunque genere e di qualunque natura, e ai bisogni del mondo, non possiamo che dare delle risposte cristiane.

Non possiamo non imprimere il segno della nostra presenza di cristiani. Presenza viva, reale e particolarmente necessaria, perché al mondo della violenza possiamo rispondere con l'amore.

L'amore, che non è né viltà né bonomia gratuita, ma coscienza della necessità del donare, con la generosità della fede e con l'ottimismo della speranza.

Amore . carità, dunque, che non si solleva solo all'assoluto ma unifica nel suo ciclo la quotidianità del vivere.

Tutto questo non è in contrasto col mondo, ma solo col male; allora la cultura cristiana diventa presenta cristiana, realtà viva che potrà trasformare la società dei consumi e dei bisogni e, «il nostro fare, ora per ora, sarà tanto più incisivo quanto più carico d'amore».

Siamo grati al prof. Monaco che, come è suo costume, non ha rivestito la toga accademica, ma con amore e semplicità ha porto all'uditorio la ricca messe della sua fede e della sua cultura. Per essere estremamente chiari, pacati e semplici, come si è dimostrato il relatore, bisogna proprio avere alle spalle una grande preparazione.

Sono intervenuti nel dibattito il prof. Corso e padre Aguanno.

A. P. L.

Dalla prima pagina

Canale di gronda

un bel niente perché la direzione tecnica dei lavori del canale di gronda ha appunto ritenuto che parte di questi lavori fossero di sua competenza e dovessero quindi essere realizzati dall'impresa Pisciotta.

I soldi quindi, in fondo non mancano diciamo che allora la confusione riguarda più che altro il modo di spenderli. A questo punto non rimane che sperare che l'accordo venga raggiunto in qualche modo basta che questo incubo finisca.

Aria di fronda

tempo, qualche volta addirittura irreversibili.

Enzo Genna, giovane segretario del PSI di Marsala, sostiene che non si tratta di niente di tutto questo, che la crisi non ci sarà perché si è abbastanza d'accordo tra i partiti della maggioranza sul buon operato della giunta, perché, in sostanza, l'alleanza PSI, PCI, PSDI, PRI e PLI regge ancora, appare valida e funzionale.

La verifica servirà forse, azzardiamo, ad un ulteriore tentativo di recupero della DC?

«Anche a questo, ci assicura Genna. Ma il mio motivo di base è diverso e ben più importante, senza nulla togliere al valore e all'importanza che la presenza e gli apporti concreti della DC. Si tratta, in sostanza, di aprire un vasto dibattito sulle prospettive avvenire di Marsala, di operare sulle risultanze di questo dibattito delle scelte, che possano dare l'avvio ad un processo alla conclusione del quale si avrà la Marsala del 2.000.

A questo è necessario si cominci a pensare in termini concreti, attraverso un esame reale della situazione attuale, una analisi illuminata delle prospettive verso cui poter proiettare l'avvenire della città».

A queste parole, come se a tutte le altre che saranno espresse nel dibattito che il PSI apre, bisogna dar credito. Nella fiducia che le parole saranno seguite dai fatti concreti. Alla qualità dei quali, però, si potrà arrivare attraverso una seria e rigorosa gestione del dibattito medesimo, da tenere ben lontano dalla solita demagogia. Perché nessuno capirebbe e accetterebbe giochetti del genere.

All'Ente Turismo

Riunione del Comitato organizzatore della Processione dei Misteri

Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Enzo Costa, ha presieduto una riunione del Comitato organizzatore della Processione dei Misteri, la prestigiosa manifestazione che rappresenta il clou della primavera turistica trapanese.

Il Presidente Costa, ha assicurato il massimo contributo tecnico e finanziario dell'EPT sulla base della più rigorosa programmazione. Calto, che è intervenuto in rappresentanza del Sindaco, ha assicurato il contributo finanziario del Comune almeno nella misura dello scorso anno.

Il Comitato ha rinviato alla prossima riunione, prevista a breve scadenza, l'esame dell'itinerario della Processione.

La BANCA SICULA s.p.a.

FONDATA NEL 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani
Capitale sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 3.450.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in Trapani

COMUNICA

l'apertura della nuova

AGENZIA DI SIRACUSA

VIA BRENTA N. 15 - 17 - 19 - 21 - 21a
angolo Via Taro - Telefono 21633

abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

CONTROCORRENTE

«Finalmente» nei guai quelli del Belice... Ma chi?

Imputati o abitanti?

«Finalmentes! Così ha risposto l'opinione pubblica quando ha appreso che «i responsabili dello scandalo del Belice» erano stati catturati in esecuzione di mandato di cattura emesso dal G.I. presso il tribunale di Trapani. E su questa scia ha continuato quasi tutta la massa dei mezzi di informazione: carta stampata, radio e televisioni libere e di stato. Si è creduto che ci fosse stato il miracolo, che la magistratura, per il fatto stesso della cattura dei tredici, avesse già le prove schiaccianti della loro colpevolezza, magari istruttoria. Convinzione questa d'altra parte più che naturale nel momento in cui si riflette e si constata che dieci anni sono passati e se la magistratura si era mossa in ritardo ciò era dovuto alla acquisizione delle prove e da qui «meglio tardi che mai».

Iniziano gli interrogatori, il cui contenuto trapela con la massima naturalezza, al di là di qualsiasi vincolo istruttorio, qualche magistrato rilascia commenti, come se il procedimento fosse iniziato non per accertare le eventuali e presunte responsabilità ma per far pavoneggiare gli addetti ai lavori.

Iniziano gli interrogatori, si diceva, inizia cioè la tortura, così infatti doveva essere definito un interrogatorio che si prolunga ininterrottamente per otto ore, come se si volesse giocare sulla stanchezza dell'interrogato. Niente emerge; tutto limpido, tutto documentato, tutto a posto?

Nel frattempo si scopre qualcosa di molto grave: la procura generale aveva inviato alla Procura della Repubblica di TP la richiesta di inizio di azione penale nel gennaio 1976, e solo intorno all'ottobre 77 la procura di Trapani si è mossa. Perché allora tanto ritardo nell'accogliere la richiesta della P.G. di Palermo?

Altro particolare inquietante: i mandati di cattura comunicati agli organi di polizia giudiziaria il 12 dicembre 1977 vengono eseguiti dopo quasi 50 giorni. Perché? si attendeva una via?

La stampa, traendo lo spirito della sua stessa esistenza, taccia per ladri gente, che fino a sentenza definitiva, non può definirsi tale. Un buco nell'acqua? come cittadini dobbiamo sperare di no; cadrebbe, altrimenti quel poco di fiducia rimasta alla magistratura.

Coloro che guardano il caso sotto l'aspetto politico dicono: è una risposta dei democristiani ai fatti del Friuli. Come si ricorderà nello identico, quasi, scandalo del Friuli rimasero essenzialmente coinvolti i democristiani. L'Ises e corollari, ivi compreso il ministero dei LL. PP e preposti alla ricostruzione sono rosa, cioè socialisti. Ma ritengo sia da fugare immediatamente una simile ipotesi.

Il fatto processuale provoca, senza che questi siano stati sollecitati, interviste, spontanee, di Mancini e Laurricella. Sono loro i veri bersagli, da cui ci si è distolti per coraggio di paura?

Don Riboldi intanto, in cerca di Cristo, viene «promosso», vescovo di Acerra. Sede questa rifiutata da numerosi altri vescovi. Si tenta, anzi si ritenta il centro sinistra ma ecco lo «scandalo Belice».

In tutto questo caos di tutte le erbe se ne fa un unico fascio. Non si pensa minimamente a distinguere la posizione di quel tal Pantalena.

Imprenditore privato, che in quanto tale deve, per definizione, cercare di ottenere quanto più è possibile dalla vendita delle sue cose e della sua attività. Come se uno di noi volesse vendere un proprio bene e non chiedesse un prezzo superiore a quanto effettivamente lo soddisferebbe.

Mossa immediata dell'«informazione» è quella di intervistare i vari deputati regionali. Ad unanimità; come se ci fosse un concerto, rispondono con le stesse parole: speriamo che l'indagine vada in profondità e si perveng a finalmente alla «verità.» I deputati del Belice sono comunque increduli.

Viene intervistato Don Riboldi il quale si mostra da un verso scettico e nel contempo dice: «Era ora». Traspare dalle sue parole un atteggiamento cristianizzato: «Anche se hanno sbagliato, bisogna perdonare. E se hanno sbagliato altri e non i 12 più 1»?

E questo ora detto non deve minimamente essere trascurato, anche per evitare di sputare giudizi che hanno ben poco di fondato. In tutto ciò però non si parla di fatti e non si effettuano indagini che potrebbero tagliare la testa al toro.

Il terreno, per esempio, su cui è sorta la nuova cittadina di chi era, da chi è stato venduto, e se il venditore lo aveva acquistato in epoca recente?

E poi gli odierni imputati, se si considera il loro alto grado di preparazione specifica, considerazione scaturente dagli alti posti occupati, tutto ammesso e tutto concesso, difficilmente potranno risultare giuridicamente responsabili: la legge è fatta per i poveri, per gli ignoranti.

Certo la vicenda ha, amaramente, da un punto di vista turistico-commerciale un risvolto molto positivo: Trapani e la sua gente è stata vista in TV, di Trapani se hanno parlato tutti i quotidiani piccoli e grossi, a livello locale e a livello nazionale.

Il Corriere della sera intervista subito uno che sa qualcosa: Lauricella. Un altro quotidiano fa lo stesso: intervista Mancione.

Un dato confortante per quelli della valle del Belice, (gli unici a rimanere tutt'oggi fregati, infatti i lavori sono interrotti).

GIACOMO PRIMO DREJFUS

COMUNICATO

Si cede o permuta — progetto approvato — due corpi fabbrica, complessivi diciotto appartamenti oltre piano terra, realizzati su area mq. 1.650 via dei Mulini.

Rivolgersi: Avvocato Michele Lombardo - Trapani - Via Vespri 16, telefono 24716.

MARSALA

Revoca di atti espropriativi

Lo avevamo ben anticipato: la Giunta porta in consiglio comunale la delibera che dovrà autorizzare il sindaco della città a richiedere all'Assessorato regionale LL.PP. la revoca di tutti gli atti espropriativi inerenti alla sistemazione urbanistica della zona San Giovanni in Porta Nuova.

Questo perché, come è noto, l'area, appartenente a privati, risulterebbe occupata arbitrariamente dal comune sul quale ora incombe la spada di Damocle di condanne al pagamento di circa 2 miliardi.

La storia è nota. Nella zona è destinato a sorgere il parco archeologico. Per dargli l'avvio si è pensato di sfruttare un finanziamento della Regione etichettando i lavori come sistemazione urbanistica. Vennero iniziate le procedure per l'esproprio ma i decreti andarono in termini perenti.

Scaduti, il comune ne richiese la proroga. Ma prima di ottenerla furono iniziati i lavori priva della proroga. Il che rendeva arbitraria ed illegittima l'occupazione ed ha offerto ai proprietari la possibilità di convenire in giudizio il comune sul quale gravano già due condanne. Quello che con il decreto di esproprio per pubblica utilità, ai privati sarebbe stato pagato 10; in altri termini ora può essere pagato anche cento. Forse anche oltre.

La decisione di chiedere alla regione l'annullamento di tutti gli atti espropriativi dovrebbe servire, a quanto è dato capire, a stroncare ogni ulteriore speculazione ai danni del comune. Dalla questione, intanto, si sta interessando la magistratura per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Eletto il Consiglio dei dottori commercialisti

Il 5 febbraio è stato eletto il Consiglio del neo costituito ordine dei dottori commercialisti della circoscrizione del tribunale di Marsala.

Sono risultati eletti:

— Renato De Bartoli, Presidente;

— Tumbiolo Filippo, segretario;

— Milazzo Bartolomeo, tesoriere;

— Francesco Montalbano, consigliere;

— Lombardo Giuseppe, consigliere.

Alla sezione DC

Il cavaliere ufficiale prof. Rosario Messina è stato confermato alla segreteria della sezione centro della D.C. di Marsala dal direttivo che è risultato eletto nel corso della recente assemblea generale dei soci.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

BANDO DI GARA

PROGETTO SPECIALE N. 3
«DISINQUINAMENTO DEL GOLFO DI NAPOLI»
AVVISO DI QUALIFICAZONE PER LA FORNITURA DI SERVIZI DI INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE PER LA REALIZZAZIONE DEI LOTTI DEL RETICOLO DEPURATIVO DELL'AREA NAPOLETANA

La Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale n. 3 «Disinquinamento del golfo di Napoli» deve realizzare alcuni impianti di trattamento di acque reflue e rifiuti solidi urbani nonché le reti di collettori tributarie di tali impianti.

La realizzazione dei lotti, dei quali si dispone già della progettazione esecutiva, è in corso o di prossimo avvio.

Gli impianti di depurazione comprendono il trattamento primario, secondario e terziario delle acque reflue e la linea di trattamento dei fanghi.

Nella gestione dell'appalto dei lotti la «Cassa» intende affidare a società d'ingegneria specializzate i servizi di ingegneria e di assistenza necessari fino all'entrata in esercizio delle opere.

I servizi di ingegneria saranno esplicati distintamente per il settore dell'ingegneria civile e per quello dell'ingegneria industriale. A titolo orientativo si precisa che le prestazioni che potranno essere richieste alle società di ingegneria riguardano le seguenti materie specialistiche:

A) **INGEGNERIA CIVILE**
— idraulica
— processi depurativi e dimensionamento funzionale degli impianti di depurazione
— geologia e geotecnica
— costruzioni marittime
— estimo rurale o civile
— analitica chimica, fisica e microbiologica.

B) **INGEGNERIA INDUSTRIALE**
— fisica tecnica e macchine
— elettrotecnica
— elettronica.

Le società di ingegneria, che intendono qualificarsi per partecipare a gare tese all'aggiudicazione dei servizi di ingegneria sopra specificati, dovranno avanzare alla Cassa per il Mezzogiorno domande distinte per il settore dell'ingegneria civile e per quello dell'ingegneria industriale.

Ciascuna domanda dovrà contenere:
— Ragione sociale della società con elenco nominativo degli amministratori.
— Descrizione dell'organizzazione della società, precisandone la consistenza numerica e qualitativa dei quadri.
— Cifra d'affari annuali della società.
— Descrizione dei principali contratti assunti negli ultimi due anni.
— Descrizione dei principali contratti assunti che presentino strette analogie con gli oggetti della presente qualificazione.
— Ogni altro documento che sarà ritenuto idoneo a rappresentare l'affidabilità della società.

Le domande ed i documenti allegati dovranno essere in lingua italiana.

Si precisa che sarà ritenuto elemento significativo l'appartenenza alla O.I.C.E., C.E.I.B., F.I.D.I.C. o Associazioni di categoria internazionali equivalenti.

Si precisa, inoltre, che non saranno prese in considerazione società la cui costituzione sia posteriore al 31 dicembre 1976.

Per società sono considerati anche professionisti associati, purché siano in grado di dimostrare con sufficiente attendibilità la data di costituzione della associazione, i patti sociali che ne garantiscano la affidabilità, i lavori svolti e la consistenza della loro organizzazione basata su soggetti legati da rapporto stabile di lavoro già in essere prima del 31 dicembre 1976.

Le domande e le documentazioni dovranno pervenire in plico raccomandato entro il giorno 10 marzo 1978 all'indirizzo:

Cassa per il Mezzogiorno
Direzione Generale - Progetti Speciali
Piazzale Kennedy, 20 - ROMA

Detto plico raccomandato dovrà contenere, in busta separata e sigillata
— una per ciascuna delle due qualificazioni — la documentazione richiesta.
Sulle buste verrà rispettivamente riportata la seguente dicitura:
— Progetto Speciale n. 3 «Disinquinamento del Golfo di Napoli» - Qualificazione per la fornitura di servizi di ingegneria civile.
— Progetto Speciale n. 3 «Disinquinamento del Golfo di Napoli» - Qualificazione per la fornitura di servizi di ingegneria industriale.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

L'arte negra e Pablo Picasso

(segue da pag. 3)

so «passages»: compenetrazione di piani diversi separati nello spazio. Tale procedimento viene utilizzato da Picasso. Così nelle «Demoiselles d'Avignon» abbiamo il fondo che si avvicina e si incastra tra le figure e si frantuma in tanti piani diversi che si compenetrano.

L'arte africana offre, per contro, a Picasso una struttura plastica che mette in comune forma e spazio e si vedono gli ampi piani appartenere sia alla figura che allo spazio. Sembra così che un elemento concreto dello spazio si deformi e decomponga allo stesso tempo le figure.

«L'Amicizia» riprende ancora motivi apparsi nel periodo delle «Demoiselles» arricchiti dalle precedenti esperienze. Le figure appaiono come scolpite in blocchi di legno dipinte in ricche e calde tonalità e il processo di scomposizione delle forme è più evoluto. In quadri come «La Donna col Ventaglio» o «La Contadina» appare ancora evidente l'interesse alle maschere e alla scultura negra ma qualsiasi dettaglio è tolto per dare maggiore rilievo alle grandi masse plastiche appena abbozzate ma ben strutturate.

L'ultimo quadro che conviene citare è «Le tre Donne», in quanto segna la conclusione di un processo rivoluzionario iniziato con «Les Demoiselles» ed ha permesso all'artista di raggiungere una semplificazione e una spersonalizzazione delle sue figure che si compenetrano perfettamente, il tutto in una certa armonia ed equilibrio tra forma e spazio.

La rassegna nazionale di pittura

(segue da pag. 3)

sa il 5.1.1978) ha registrato la presenza di artisti brasiliani come Iole de Freitas e Antonio Dias, assieme ad una ventina di artisti italiani che operano nel Nord-Italia: Milano, Firenze, Bologna, Lodi e in tutte le altre regioni del Paese, ma tutti impegnati in un campo di ricerca dei più attuali: quello delle «scritture visuali». La rassegna, infatti, pur conservando il titolo originario, ha avuto come tema appunto le «scritture visuali» e si è articolata in diverse manifestazioni: dibattiti, fra artisti, o tra pubblico e artisti, proiezioni di video cassette sulle culture materiali in Sicilia (presentate da Francesco Carbone, di Palermo), e ha ospitato principalmente l'esposizione di 44 opere sul tema suddetto e che documentano anche l'attività artistica sul campo sociale.

Le scritture visuali costituiscono esperienze che nascono dalle più fertili e attuali ricerche dell'arte contemporanea: si tratta di «pittura da leggere»; o di «poesia da guardare»; quindi di poesia concreta, in quanto parte della realtà esistenziale dell'uomo d'oggi: poesia tecnologica, simbiotica, visiva, totale, attraverso l'ironica utilizzazione di immagini e slogans di vasta circolazione: gli artisti capovolgono il significato dell'informazione consumistica diffusa dai vari mezzi di comunicazione; cosicché lettere alfabetiche, ideogrammi, corsivi, arabeschi e geroglifici vengono combinati in modo da scuotere il linguaggio o la lettura d'uso abituale; oppure l'elemento tipografico viene utilizzato a scopo di composizione visuale per ottenere risultati puramente estetici, al di là del significato intrinseco del segno.

Con viva soddisfazione abbiamo notato che da questa valida rassegna orlandina è stata bandita ogni forma di competizione fra artisti e si è inteso, invece, restaurare un più democratico dialogo tra gli stessi artisti, e tra questi e il pubblico di fruitori.

Distribuzione commerciale

(segue da pag. 2)

che ancora non l'hanno reso esecutivo.

Il calo c'è senza dubbio. Basta riferire che tra il 1971 ed il 1976 le licenze di commercio fisso alimentare e non alimentare in questa provincia sono diminuite rispettivamente di 573 e di 1.332. E' una riduzione che interessa la Regione nella misura di 5.960 licenze in complesso.

L'osservazione limitata alle voci ristoranti, trattorie e bar in questa provincia mostra la scomparsa di 89 esercizi pubblici nello stesso periodo sopra considerato.

La maggior parte di licenze di commercio riguarda i generi alimentari e, riferita alla popolazione residente, stabilisce all'incirca una media di 79 abitanti per ogni licenza contro la media siciliana di 93 abitanti.

L'esistenza di oltre 870 licenze di commercio all'ingrosso determina un rapporto grossista-dettaglianti pari a 83 X 100 licenze e all'incirca una media di 480 abitanti per ogni licenza di commercio all'ingrosso (Sicilia = 1 X 990 abitanti).

I quozienti maggiori corrispondono a maggiore sollecitudine e garanzia ad assicurare servizi efficienti e razionali nel tempo e nello spazio, il che trova raro riscontro nelle zone sottosviluppate dove i quozienti risultano piuttosto bassi.

Non è fine di questa trattazione affrontare il problema quantitativo della migliore e più adeguata strutturazione del sistema commerciale. Gli accenni fatti danno lo spunto per intravedere eventuali carenze e gli elementi negativi.

Notiziario economico

● E' stata svalutata del 6% la lira verde. Saranno ridotte le sovvenzioni comunitarie delle esportazioni verso l'Italia dei prodotti più delicati per la nostra economia: carni, zucchero e lattiero caseari. Le svalutazioni della lira verde, rendono, almeno in teoria, di più con le importazioni di derrate alimentari, si traducono normalmente in aumenti di prezzi di consumo all'interno.

● Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha autorizzato le società concessionarie di autostrade ad aumentare mediamente del 20% le tariffe attualmente in vigore. Entreranno in vigore il 15 febbraio. I rappresentanti dell'ACI e dei sindacati hanno espresso la loro opinione negativa per il rincaro, anche in considerazione che il Parlamento deve ancora cominciare la discussione dell'intero pacchetto di ristrutturazione del sistema autostradale italiano.

● Si prevede uno scatto della contingenza di quattro punti per il trimestre febbraio-marzo-aprile. Sarà l'ultimo periodo nel quale i punti della scala mobile vengono congelati, sono cioè pagati totalmente in Buoni del tesoro ai lavoratori con reddito superiore agli otto milioni annui, e per metà in contanti e per metà in Buoni del tesoro ai lavoratori con reddito annuo compreso tra i sei e gli otto milioni.

● La Banca d'Italia ha già spedito più di 175 mila vaglia cambiari a contribuenti che, relativamente al 1974, hanno pagato più tasse del dovuto. Smaltito l'arretrato, relativi al '74 e '75 e alla soppressione del cumulo, la macchina del rimborso dovrebbe procedere più spedita. I vaglia non potranno superare l'importo di dieci milioni; chi vanta grossi crediti riceverà più di un vaglia.

● Giuseppe Spinella, presidente della confederazione italiana della piccola e media industria, ha detto che questo settore potrebbe offrire ai lavoratori, nel 1978, 200.000 nuovi posti di lavoro, se il governo non farà cadere sui piccoli e medi operatori il deficit dello Stato.

● La Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ha pubblicato, nel n. 1 del 1978, la legge sul credito agrario di conduzione, che assicura, per il quinquennio 1978-82, la concessione di prestiti di esercizio agevolato ai coltivatori e agricoltori siciliani. Il provvedimento prevede una spesa complessiva di 15 miliardi. Di tale somma tre sono da utilizzare entro il 1978.

● Il 17 febbraio prossimo scadrà il termine per la definitiva presentazione delle domande di acquisto di alloggi popolari da parte degli assegnatari che già avevano presentato tali domande prima dell'entrata in vigore (17.8.1977) della legge n. 513 che rifinanzia e in parte ristruttura la gestione case popolari.

● La Banca d'Italia ha reso noto che, nel periodo gennaio-novembre 1977, la bilancia dei pagamenti italiani ha registrato un attivo di rapporti valutari con l'estero, passati dai 1.489 miliardi del '76 ai 1.752 miliardi del '77, nello stesso periodo. Al forte attivo ha contribuito in maniera determinante il settore turistico.

● Saranno probabilmente pagati in ritardo le pensioni INPS di febbraio perché l'Ente sta procedendo alla riliquidazione di oltre dodici milioni di pensioni in pagamento, allo scopo di corrispondere gli aumenti di scala mobile e di collegamento alla dinamica salariale.

● Il fisco indagherà su commercianti, artigiani e professionisti che hanno dichiarato un volume d'affari inferiore ai due milioni. I contribuenti IVA con un volume d'affari inferiore ai due milioni dovranno presentare la dichiarazione annuale per il '77 e versare l'imposta di L. 20.000. Il termine di scadenza è il 6 marzo. Un disegno di legge, presentato dal Ministero delle finanze, prevede la precedenza alle sanzioni penali per gli evasori fiscali totali.

● L'inchiesta condotta dall'ISCO e dal «Mondo Economico» in collaborazione con la CEE prevede stazionaria la produzione e la domanda nei prossimi tre mesi. La stessa stazionarietà è prevista per i beni d'investimento.

● La Francia ha vinto la battaglia del vino, infatti dichiarando lo stato di crisi ha ottenuto dalla Commissione esecutiva della CEE che il prezzo del vino non possa essere inferiore al 70% di quello indicativo. In pratica i nostri vini, soprattutto da taglio, finora venduti ad un prezzo minore, non potranno più essere competitivi rispetto a quelli francesi.

● E' entrato in vigore il decreto sul risparmio energetico. Il 6 febbraio sono scattate le nuove norme sul riscaldamento all'interno degli edifici, questi non potranno superare i 20 gradi centigradi. Dal decreto sono esentati gli ospedali, le cliniche, le case di cura, le piscine e le saune. La temperatura sarà calcolata in base all'aria circolante all'interno degli edifici. Gli impianti dovranno essere dotati di apparecchiature di termoregolazione. Tali apparecchiature dovranno essere installate entro il 30 settembre 1978 a tutti gli impianti che hanno una potenza termica al focolare da 350 mila chilocalorie. Il 30 settembre 1978 dovranno provvedere ad installare la stessa apparecchiatura gli edifici con impianti termici da 255 mila chilocalorie. Il 30 settembre 1980 e il 30 settembre 1981 saranno le scadenze per le residue quote di edifici. In base alle stesse disposizioni legislative i costruttori dovranno usare materiali di isolamento termico negli edifici di nuova costruzione e soprattutto dovranno isolare in maniera adeguata i solai, i porticati, le pareti e gli impianti di riscaldamento.

● Come è noto la situazione dell'edilizia privata non è delle più felici; dopo tempi positivi che hanno visto sorgere a Trapani e nei maggiori centri della provincia numerosi palazzi ora il numero delle costruzioni sta diminuendo gradualmente. Attualmente, la categoria degli imprenditori edili si trova alle prese con tutti i problemi ed i temi proposti dalla legge del 28 gennaio 1977 che ha introdotto il nuovo regime dei suoli. Su questi argomenti si è tenuta a Trapani presso l'associazione industriali una riunione al termine della quale è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'art. 5 della legge in questione fa carico ai Consigli comunali di deliberare sulla incidenza degli oneri di urbanizzazione sulla base delle tabelle parametriche già approntate dalla Regione entro i termini di legge;

Visto che gran parte dei Comuni della nostra provincia si trova ad oggi, ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge, inspiegabilmente ed irresponsabilmente inadempiente;

Rilevato che quei pochi Comuni che hanno approntato la relativa delibera hanno trovato gravi ostacoli da parte della Commissione provinciale di controllo che, non limitandosi ad esaminare i provvedimenti soltanto sotto il profilo della legittimità, ha ritenuto di entrare nel merito;

Constatato che l'attività edilizia privata, settore portante della nostra economia, segna il passo in mancanza del rilascio delle concessioni ad edificare (nel solo Comune di Trapani circa 150 progetti sono bloccati malgrado il parere favorevole già espresso dalla Commissione edilizia) con conseguente stasi dell'attività produttiva collaterale (fornitori dell'edilizia) e con gravissime gravi ripercussioni sulla situazione occupazionale, ancor più aggravata dallo stato di crisi economica generale;

Chiedono l'immediato approntamento, da parte dei Comuni, degli strumenti operativi previsti dalla legge per il rilascio delle concessioni edificatorie invitando nel contempo gli Amministratori comunali a fissare per l'onere in questione una percentuale ragionevole ed accettabile al fine soprattutto di evitare che il contributo che si va ad introdurre si ripercuota in misura massiccia sui costi delle costruzioni che vanno lievitando di per sé per altri motivi connaturati con l'inflazione;

Sollecitano l'Assessorato regionale allo sviluppo economico a trovare, con assoluta urgenza, le soluzioni adeguate per l'approvazione dei piani comprensoriali;

Sollecitano altresì il Governo regionale all'approntamento della convenzione tipo per l'edilizia convenzionata di cui al 3° comma dell'art. 7 della legge di che trattasi, nonché al varo della legge urbanistica regionale con particolare riferimento ai programmi pluriennali di attuazione previsti dall'art. 13 della stessa legge».

Finanziamento pubblico ai partiti

Sarà l'ultima volta?

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i due decreti riguardanti la ripartizione del finanziamento

PARTITO	CAMERA	SENATO	TOTALE
D.C.	10.128.323.650	5.208.081.134	15.336.404.784
P.C.I.	8.592.609.355	3.915.379.271	12.507.988.626
P.S.I.	2.771.180.790	1.429.602.874	4.200.783.664
M.S.I.	1.342.609.360	—	1.342.609.360
DESTRA NAZIONALE	1.342.609.360	770.969.334	2.113.578.694
P.S.D.I.	1.271.180.790	736.031.446	2.007.212.236
P.R.I.	1.235.466.505	701.093.558	1.936.560.063
DEMOCRAZIA PROLET.	949.752.220	—	949.752.220
P.L.I.	914.037.935	—	914.037.935
PARTITO RADICALE	878.323.650	—	878.323.650
SINISTRA INDIPENDENTE	—	708.284.822	708.284.822
GRUPPO MISTO	483.116.890	526.630.435	1.009.747.325

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i due decreti, dei presidenti della Camera e del Senato, riguardanti la ripartizione del finanziamento pubblico ai partiti:

Nel gruppo misto il contributo verrà così ripartito per la Camera: 68 milioni 92.115 lire alla componente parlamentare della «Sudtiroler Volkspartei» e 22.697.380 lire alla componente parlamentare dell'Unità popolare per cambiare il paese.

Nel gruppo misto al Senato saranno assegnati 419 milioni 28.340 lire alla rappresentanza parlamentare del MSI, una cifra uguale al PLI, 41 milioni 902.834 lire per la componente parlamentare della «Sudtilorer Volkspartei», e 13 milioni 967 mila 612 lire alla componente parlamentare dell'Union Valdostaine.

Come si può notare il sacrificio richiesto al Paese per le spese dei partiti è notevole e il Paese, ne siamo convinti, sarebbe disposto a sostenerlo se fosse sparito il malcostume parlamentare, il pressapochismo, il clientarismo e i fondi neri.

Purtroppo tutto questo non è scomparso e i partiti sono preoccupati di dover affrontare il giudizio degli elettori, se si farà il referendum radicale in primavera, proprio su questo contributo della Nazione alla loro attività.

Noi ci preoccuperemmo che, come sono stati concordi nell'autofinanziarsi, i vari partiti presenti in Parlamento, lo divengano nell'affrontare i problemi del paese. Se hanno potuto superare le divergenze ideologiche e politiche in occasione del finanziamento e aumenti dell'indennità parlamentare, potrebbero cercare di farlo per il bene della Nazione.

Non penseranno che Pantaleone è sempre disposto a pagare.

Disoccupazione ed emigrazione di ritorno

E' incominciato nel 1975 il riflusso di coloro che avevano intrapreso oltre frontiera il cammino della speranza, anche se non erano e non sono quelli che tornano soltanto gente non qualificata. Hanno dovuto lasciare la propria occupazione, in Svizzera, in Germania e nei paesi della CEE colpiti dalla crisi, anche degli operai che vi lavoravano da anni e avevano raggiunto una qualificazione od ottenuto una specializzazione. Tornano, e questo fenomeno investe soprattutto il meridione e le isole. Nel '75 sono rientrati a Palermo 6.000 emigrati; complessivamente sono stati 11.275 nel 1975, 13.086 nel 1976 e 14.000 circa nel 1977.

Ma appena arrivano, spinti dalla speranza di trovare un asilo ed una soluzione al proprio problema di sussistenza in patria, sono costretti a pentirsene.

Facili prede di ogni allettamento, spesso sono vittime di crudeli turlupinature. La Magistratura sta perseguendo in questi giorni la vicenda dei reclutamenti «facili» per la Libia, l'avvio di forze di lavoro con la speranza di un contratto i cui termini si dimostrano molto diversi e meno allettanti giunti sul posto. Ma è la misura della disperazione di questi uomini e donne, che si sentono abbandonati.

Le organizzazioni sorte a favore degli emigrati (UNAIE, SRES e COES), hanno tenuto un summit in cui hanno voluto per quanto riguarda la Sicilia fare un punto della situazione.

La legge regionale in materia esiste ma è stata vanificata, permetteva che venissero effettuati prestiti fortemente agevolati a favore di quelli che intendevano attuare una qualche iniziativa individuale nel campo del lavoro.

Sarebbero stati i controlli e le condizioni previste dal testo della legge e fatte rispettare che avrebbero impedito le speculazioni ovvero che l'erogazione si tramutasse in una indiscriminata forma di beneficenza. Ma non si è neppure tentato perché le lungaggini burocratiche ne hanno impedito finora l'attuazione. Ed è su questo punto che si è levata la denuncia della categoria.

Si è steso un programma contenente le richieste volte all'applicazione della legge ritenuta valida in se stessa, che si articolano in tre punti:

1) Rifinanziamento della legge e revisione secondo le linee programmatiche indicate dalla Consulta regionale;

2) Richiesta di un chiarimento definitivo circa la competenza regionale in materia di emigrazione;

3) Predisposizione di programmi per l'utilizzo dei fondi erogabili dalla Comunità economica europea per il reinserimento dei rientrati attraverso programmi di formazione e riqualificazione che coincidano con le iniziative politiche e sociali della Regione.

Questo muoversi e coalizzarsi per affrontare insieme e globalmente il problema è un segno, e occorre che tutti ne prendano atto, che l'emigrato delle nuove generazioni ha acquisito la consapevolezza della propria forza, ha maturato una responsabile coscienza di lotta democratica e desidera intervenire e determinare la propria storia.

Purtroppo ciò si è verificato nel momento che la crisi si avverte perché non è solo dell'Italia endemicamente povera e adusa a mandare i propri figli alla ventura ma in quanto questa manodopera non è più preziosa e ricercata perché anche gli altri paesi sono alle corde. La stessa crisi economica determinatasi nella CEE ha focalizzato l'oggettiva comunanza di interessi nei paesi aderenti, conferendo nuova attualità al fenomeno migratorio. La situazione occupazionale, tuttavia, non accenna a migliorare; in base alle statistiche dell'Eurostat, dei 6 milioni circa di disoccupati dei nove Paesi della Comunità i giovani rappresentano il 37%, con un aumento tra il 1977 ed il 1976 del 7,5%. Le note più dolenti riguardano l'Italia che registra oltre un milione di disoccupati e che non ha avuto crescita economica durante l'anno 1977.

E' però fuori discussione che le energie vitali che si vanno manifestando sono idonee a trovare soluzioni ai problemi posti dallo stesso sviluppo industriale. L'obiettivo prioritario dei lavoratori dovrebbe essere quello di una politica che porti ad una integrazione sempre maggiore tra i paesi europei, un coordinamento non solo delle politiche economiche dei governi ma dell'azione delle parti sociali nei paesi europei, cioè politiche sindacali comuni per uno sviluppo organico della società industriale in Europa.

Tale traguardo da raggiungere è legato al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e della loro partecipazione ai processi decisionali, che è condizione essenziale per responsabilizzarli e per evitare i danni di una emarginazione.

Inoltre le eleioni dirette del Parlamento europeo di quest'anno esigono l'impegno dei movimenti di lavoratori a livello comunitario e il coordinamento delle attività delle varie organizzazioni che non debbono più essere solo regionali o nazionali anche ai fini della difesa dell'occupazione e della soluzione dei problemi drammatici della emigrazione, della istruzione professionale, della casa e dell'inserimento nei Paesi di immigrazione.

E' un fatto che gli organismi comunitari si stanno muovendo in tal senso in forza dei principi fissati dalla Carta dei diritti dell'uomo ma, anche a causa dei limiti del trattato di Roma, i problemi dell'armonizzazione delle varie legislazioni sociali, della sicurezza sociale dei lavoratori migranti, della parità di trattamento tra lavoratori stranieri e locali e tutti i problemi connessi con le loro possibili soluzioni sono ancora da venire. Tali fini rilevantissimi sono da perseguire, è stato sottolineato in sede competente.

Infatti se è innegabile che in uno stato moderno e democratico i partiti svolgono una funzione primaria e sono tenuti a una costante attenzione rivolta al fenomeno dell'emigrazione, è errata una politicizzazione totale nel mondo dell'emigrazione che ha bisogno di unità ideale e operativa che non può ovviamente realizzarsi se non nell'ambito di quelle forze e quelle associazioni che svolgono una funzione insostituibile e che, scegliendo altre soluzioni, verrebbero emarginate.

Per l'inserimeto a pieno titolo dell'emigrato nel paese che lo ospita e dove lavora, che è poi quello in cui eserciterà i propri diritti civili e politici, è necessario conquistare gli strumenti giuridicamente vincolanti sul piano internazionale, come quelli dello «Statuto europeo dei lavoratori migranti». Occorre, inoltre, poiché la competenza regionale in materia di emigrazione sembra definitivamente acquistata, rafforzare le Consulte regionali dell'emigrazione poiché tali consulte si prefiggono di rinsaldare i rapporti dei lavoratori con la terra di origine e la tutela di essi e delle loro famiglie e sono le più qualificate ai fini di proporre al Parlamento, ai sensi dell'art. 121 della Costituzione, provvedimenti e iniziative tendenti alla loro tutela.

LILIANA CORSO

Un nuovo provvedimento legislativo

Vini di Sicilia

L'enologia trapanese dispo
attualmente di tre sole cate
rie di vini a denominazione
origine controllata; da po
tempo un nuovo decreto m
steriale permette anche ad
tri tipi non riconosciuti d
di aggiungere in etichetta
denominazione.

Dalla vendemmia 1978 si
veranno sul mercato i vini
tavola con indicazione geog
fica, a condizione che venga
rispettate le nuove norme
cioè che i vini in questi
posseggano determinati re
siti. Quelli richiesti ai fini
l'identificazione della der
zione sono quelli riguardan
la zona di produzione, il
gno e l'annata.

Si è introdotta alfine
nuova disciplina che adeg
apportando una netta modi
alla legislazione preesiste
la normativa italiana a qu
comunitaria. Il fine è di q
lificare una parte importa
della produzione italiana
quindi, anche delle nostre
ne. La indicazione geograf
può essere conferita se l'
delle uve impiegate proven
no dalla zona cui si riferisc
etichetta. Sempre la per
tuale dell'85% è richiesta
caso di indicazione dei viti
e per l'annata.

La normativa e le cau
sono le medesime quando
tratta d'una determinata a
da, abbazia o castello. Natu
mente la denominazione
grafica non potrà continua
essere usata se un vino vi
riconosciuto a denominazi
di origine controllata.

Ci si augura che tutto ve
fatto per bene e che ci si p
sa adeguare a quanto per
qualificazione dei propri p
dotti gli altri paesi hanno f
meglio di noi. L'Italia e in
cial modo la Sicilia vanta
una antichissima tradizione
vino, anche se si son visti p
ferire i vini stranieri, impor
e ricercati anche in casa
stra.

Dal Corvo al Marsala, la S
lia produce ogni tipo di v
Il Marsala, da quando il c
merciante inglese Woodho
lo produsse per primo, ha
sua storia e meriterebbe
capitolo a parte per le sue q
lità, per l'industria che s
per produrlo e per gli em
che lo hanno portato ad
periodo di decadenza. La m
gior parte del vino sicili
inoltre, viene utilizzato c
vino da taglio per miglio
vini di minor qualità e di
bassa gradazione prodotti
alcune regioni dell'Italia
nord e del centro. Per que
si può dire che la vinivi
tura siciliana sia ai suoi i

Il Duca di Salaparuta f
primo ad intuire, nel 1824,
un'avveduta lavorazione po
dare rinomanza ai vini sic
ni. A Casteldaccia comin
produrre il Corvo, sia bia
che rosso. Il Colomba Pla
sempre di Casteldaccia, è
vino più fresco e nervoso.
qualche tempo viene prod
lo spumante Corvo Brut, a
mentazione naturale.

Il Regaleali, un vino s
riore da pasto, è prodott
Vallelunga, vicino a Calta
setta, nei tre tipi rosso, bi
co e rosato.

L'Etna bianco è prodotto
territorio del comune di M
con uva carricante; l'Etna
so è prodotto da vitigni
rello, Mascalese e Nerello M
tellato, entrambi acquist
caratteri di superiorità d
un modesto invecchiamen

Il Bianco d'Alcamo è pro
to in un'ampia zona del T
panese, dalle pendici di E
fino alla vallata del Belic
uno dei grandi vini sici
dall'odore tenue e neutro e
sapore franco e asciutto.

In questa carrellata di q
le che sono le nostre pos
lità e che potrebbero esser
premesse di un migliorame
nel nostro movimento di m
cato, una menzione spe
meritano il Moscato e il
sito di Pantelleria dal pro
do aroma con un bouquet
tensamente fruttato quand
vino raggiunge un certo in
chiamento e dal dolce natu
che gli deriva dal vitigno m
bo. Questi due vini a den
nazione di origine hanno s
to non poche vicissitudin
gate agli interessi commer
di ditte che hanno poste
commercio vini con tali de
minazioni non aventi le ca
teristiche e le origini richi
e danneggiando la qualifica
ne di essi che sono da ann
rarsi tra i migliori vini da
sert.

Carnevale e fracasso

Il carnevale ha avuto qualche strascico, si sono sentiti esplodere petardi anche con la quaresima già in casa: sarà stato un piccolo o meno piccolo che ne aveva acquistati una buona scorta. D'altra parte oltre questo fracasso non si è visto niente di notevole, in giro per l'occasione vi è stato un vento gelido e protervo, tale da paralizzare ogni iniziativa. Ma è pur vero che la tradizione del carnevale è ormai morta, almeno quella della ricorrenza allegra e popolaresca, con maschere e mascherine in giro, con il tacito appuntamento sul Corso. Resiste, invece, la parte deteriore del carnevale e cioè gli scherzi pesanti, gli sberleffi, lo scoppio di petardi imprudentemente fatti esplodere e che assordano, arrecando danno e fastidio anche ai sani e veri traumi ai bambini ed ai sofferenti. Inoltre il rumore non solo dà fastidio, interessando così il sistema nervoso, ma è risaputo che nuoce gravemente: se continuo e assordante può spingere l'individuo a tutti gli eccessi.

Infatti se il corpo umano è un complesso di organi che funzionano in perfetta sincronia e permettono all'uomo di completare le sue funzioni fisiche e mentali e possiede i cinque sensi, in egual misura importanti, l'udito è uno dei meccanismi più complicati e delicati dell'essere vivente; è basato sulla percezione delle vibrazioni dei corpi elastici trasmesse in onde, ottenute dall'alternanza della compressione e rarefazione dell'aria.

L'organo uditivo è così strutturato: la parte esterna, il padiglione, raccoglie le onde sonore; segue un condotto interno chiuso da una membrana detto timpano che riceve le vibrazioni esterne e le trasmette all'interno. Dietro il timpano è situata l'omonima cassa, collegata alla faringe con un piccolo canale, la tromba di Eustachio, che permette all'aria contenuta nella cassa di avere la stessa pressione dell'aria esterna.

Salendo ad Erice, come si dice volgarmente, si «tappano le orecchie» e ciò è dovuto allo scompenso esistente tra l'aria contenuta nella cassa del timpano e quella esterna. Nella cassa si trovano quattro ossicini — ognuno con un nome particolare —, di cui uno saldato al timpano ed un altro poggiante su un'apertura dell'orecchio interno. Quest'ultimo è formato da un insieme di canali dei quali uno avvolto a spirale, detto chiocciola; tra i canali è posta una cavità collegata all'ossicino poggiato sull'apertura dell'orecchio interno, che riceve le vibrazioni trasmesse dal timpano mediante l'insieme dei quattro ossicini. Nella cavità suddetta e nella chiocciola trovasi un liquido contenente le cellule uditive: le vibrazioni percuotono il liquido della chiocciola e stimolano le cellule che passano le eccitazioni al nervo uditivo.

Grosso modo è questa la costituzione dell'apparato uditivo dell'uomo che gode della preziosa facoltà di udire, di percepire suoni e rumori. Tutelare l'udito data la sua delicatezza e complessità, significa in primo luogo evitare il frastuono.

Le onde sonore sono raccolte se si trasmettono con forza e durata; si ottiene il suono se le vibrazioni sono periodiche, regolari, uniformi; al contrario, si percepisce il rumore, se sono aperiodiche, irregolari, non uniformi.

Attentano all'udito i rumori molesti provenienti dall'esterno quali quelli pubblicitari, gli industriali e i derivanti dalla motorizzazione. I primi sono facilmente eliminabili grazie ad alcune norme che regolano la pubblicizzazione dei vari slogan commerciali. Per i secondi la questione è in certo modo risolta con la collocazione dei nuclei industriali in luoghi isolati, lontani dai centri abitati, dotati di prevenzioni che attutiscano il rumore. Il problema più grave è il frastuono importuno e assordante che solitamente è prodotto dai mezzi di trasporto ed è più intenso nelle zone maggiormente popolate.

I veicoli a motore sono dotati di un dispositivo atto a diminuire il rumore prodotto dal motore, il silenziatore. Esso è di tipo approvato dal Ministero dei trasporti e viene collaudato al regime di massima potenza (art. 47 del codice della strada). Nonostante i mezzi di trasporto siano muniti di tali congegni, le nostre orecchie continuano ad essere disturbate in maniera impietosa.

Trovandoci immersi nel caos del traffico cittadino, si resta frastornati dal rombo dei motori di motocicli, motociclette, autovetture, autobus nonché dal segnale dei vari dispositivi acustici. Secondo il codice della strada si fa uso di quest'ultimo fuori città, obbligatoriamente, quando è opportuno segnalare l'avvicinarsi del proprio veicolo. Nei centri abitati è vietato l'uso delle trombe acustiche, di cui servirsi solo in caso di immediato pericolo, ma l'uso è spesso arbitrario: ai semafori, scattata la luce verde, di solito l'automobilista posto avanti la fila di autoveicoli è l'ultimo ad accorgersene, si premurano di ricordarglielo, con estrema gentilezza, i conducenti posti dietro, suonando a più non posso. Ciò si potrebbe evitare con una maggiore dose di pazienza, ma è impossibile dal momento che spesso non si ha rispetto per ospedali, case di cura, luoghi di sanità mentale (nei cui pressi si trovano gli appositi divieti di segnalazione acustica), zone che più delle altre hanno diritto all'assoluto silenzio.

Della gente, in possesso di motocicletta o auto di media o grossa cilindrata, ne fa sfoggio e per provarne la potenza, accelera al massimo provocando rumori assordanti che lasciano un fastidioso ronzio nell'orecchio che ha percepito il frastuono.

Sussiste inoltre il problema della rumorosità aerea e ferroviaria. Gli aerei rombano paurosamente nel cielo, ed i treni, in moto notte e giorno, producono frastuono e fanno tintinnare in continuazione i vetri di finestre e balconi delle abitazioni vicine.

Il rumore non proviene solo dall'esterno ma anche dalle nostre case ed è necessaria una maggiore accortezza nell'evitarlo. D'estate molta gente tiene alto il volume di radio, apparecchi televisivi, giradischi, il cui suono arriva ai vicini molto facilmente grazie a porte e finestre spalancate. Si provoca rumore fino a notte tarda che disturba coloro che dormono e quelli che restano svegli. Abbassare il volume di tali apparecchi giova sia a chi ascolta per proprio piacere, sia a chi ascolta perché costrettovi. A questo proposito la RAI promuove annualmente una campagna per mantenere basso il volume degli apparecchi televisivi, consiglio da seguire con maggiore buona volontà da parte di tutti.

Nel codice italiano sono previste delle norme che regolano la rumorosità di ogni tipo, ma si dovrebbe essere più severi nel punire i trasgressori. I disturbatori della quiete pubblica sono numerosi e per il cittadino sarebbe auspicabile difendersi da essi con numero maggiore di denunce, mentre le autorità competenti dovrebbero battersi per una maggiore diffusione dei fonometri (da phon che è l'unità di misura del suono), strumenti posseduti dai servizi di vigilanza delle diverse città per controllare l'intensità del rumore prodotto dai veicoli.

Non ci si rende conto che il baccano è nocivo agli altri e a noi stessi. Il rumore assordante, continuato, può provocare ipoacusia — diminuzione del senso dell'udito — o sordità, abolizione completa nella percezione dei suoni. Provoca stress, tensione nervosa e non a caso New York, una delle città più popolose e rumorose del mondo, denuncia un'alta percentuale di individui affetti da malattie mentali. L'uomo ha bisogno di pace e tranquillità per ricreare lo spirito, mantenere sana la mente, aver fiducia nelle proprie capacità. Nell'era cosiddetta «civile», l'uomo sta invece autodistruggendosi, sta ledendo il fisico e la psiche quando questi mali, con un poco di buona volontà, potrebbero essere non sdradicati, ma almeno attenuati.

Per la carenza di petrolio, tra la fine del '73 e l'inizio del '74, in Italia fu indetto dal Governo il periodo dell'austerità: la domenica non si potevano usare le autovetture, ma bisognava camminare a piedi se ci si voleva spostare da una zona ad un'altra. E gli italiani riscoprirono sia pure a malincuore delle gioie quasi dimenticate: passeggiare con le proprie gambe e riposare l'udito con un giorno di assoluta tranquillità dopo giorni di continuo frastuono dovuto ai mezzi di trasporto.

ADRIANA ABATE

Il corso mascherato a Viareggio

Alle 17 di domenica, 5 febbraio, la TV ha proposto il Carnevale di Viareggio con i suoi otto sontuosi carri grandi, i corsi mascherati e i carri più piccoli. La manifestazione attira un gran numero di turisti, a detta dello speaker, circa 300.000 persone hanno assistito, domenica, alla sfilata. Il carnevale viareggino non raggiunge la fastosità del notissimo carnevale di Rio, turbolento e macchiato di sangue. Qui non c'è sangue, ci sono coriandoli e fiori a profusione. Quest'anno i fiori non sono stati abbondanti come gli altri anni, forse a causa del loro altissimo prezzo, ma la gioia e la felicità sprizzavano come sempre dai visi dei giovanissimi che danzavano sui carri lanciando coriandoli, fortunatamente con un tempo favorevole e un sole splendente.

Il carnevale di Viareggio è nato nel 1873 con poche carrozze addobbate, per iniziativa del locale circolo dei nobili. Nel 1873 Viareggio viveva la sua infanzia di borgo, sorto intorno alle darsene; borgo marinaro sviluppantesi per la ricchezza del mare che ne ha sollecitato le attività ad esso connesse. Dalle carrozze si passò ai primi carri piccoli, anzi piccolissimi, in confronto a quelli di domenica scorsa che misuravano dai 10 ai 18 metri di lunghezza e dai 7 ai 10 metri di altezza, raggiungendo il secondo piano degli alberghi. Nel lontano 1873 il corteo si svolgeva lungo la vecchia strada del Mercato fino al Casinò, donato da un principe di Baviera alla città di Viareggio. Il carnevale ebbe dunque origini aristocratiche ma i creatori e gli attori furono semplici operai: carpentieri, falegnami, pittori, donne del popolo, sarte, disegnatori, modellisti e artisti del colore e navigatori che fornivano idee per i costumi infatti avevano la possibilità di conoscere tradizioni popolari diverse. I carri venivano realizzati nell'antico rione Marco Polo.

Con l'avvento della carta-pesta molto è cambiato, in quanto le figure non sono più di legno ed è facile maneggiarle per leggerezza e manovrabilità. Oggi il materiale adoperato è imponente, dal primo abbozzo con i piccoli carri si è passati all'attuale corso con carri mastodontici, costruiti in immensi hangars, ove sono esposti per l'intero anno, costituendo una attrattiva turistica. Questi mastodontici personaggi di cartapesta hanno ispirato Fellini che a Viareggio ha fatto costruire il suo famoso «Ieti», e lo scimmione del film americano trasportato in quel paese con un Jumbo.

Per avere un'idea dell'immensa mole di materiale occorrente per fabbricare i carri citiamo 20 q.li di carta da giornale, 10 q.li di farina di grano, usata come colla, 3 q.li di chiodi, 30 q.li di gesso, oltre 5 q.li di pittura! E ancora il lavoro di tre mesi di operai e volontari.

Fausto Liberatore, la voce più eminente del carnevale viareggino, e il pittore Possenti hanno ventilato l'idea di voler fondare una scuola della cartapesta per proseguire questa tradizione del carnevale, una delle manifestazioni europee del genere.

Essa ha richiamato a Viareggio rappresentanze di tutto il mondo esibitesi nei loro fantasiosi costumi. Il Possenti ritiene necessaria, per incrementare l'iniziativa, che l'«idea» dei carri sia opera di un vero artista, un artista di fama, e venga poi realizzata dal popolo. Si pensa invece, a Viareggio, che il carnevale così com'è, è genuina espressione del folklore di questa città, la quale bonariamente ridendo estrinseca la propria opposizione al governo. Veramente la satira politica dovrebbe essere dura, graffiante, aspra, invece nel corso mascherato di Viareggio è ambigua, bonaria e non raggiungendo lo scopo forse perché attutita dall'allegria generale e dalle figure caricaturali e grottesche.

Tra i carri, che impegnavano più di 100 persona, i più rappresentativi sono stati: I gattacci; Peccato originale; L'Isola del Tesoro; L'Alveare; La barca della Repubblica italiana; Salviamo il Carnevale. In questi grandi carri e nei più piccoli la fantasia si è sbrigliata creando enormi sculture di cartapesta con marchingegni talora anche semplici e poveri, ma con creazioni di grande effetto e di alto livello artistico.

Il vecchio corteo, entrato ormai nella leggenda, si svolgeva lungo la via Regia, mentre oggi si svolge nell'incantevole viale a Mare. Si spera che questa bellissima manifestazione non si perda col tempo, non perda la grinta, e possa perpetuarsi come retaggio di un'antica tradizione.

TEODOLINDA NEGRINI

In tema di sicurezza sociale

La sicurezza sociale, che avrebbe dovuto costituire la conquista più significativa del nostro secolo in quanto è stata la finalità precipua delle ultime generazioni, è ancora un traguardo da raggiungere, qualcosa che oggi è senz'altro di futura e forse di incerta realizzazione. Questo perché sono stati commessi dei macroscopici errori di impostazione che dovranno correggersi altrimenti, e fra non molto, si avrà la paralisi di tutto il sistema.

«Dalla nascita alla tomba» era lo slogan che appariva sommamente gratificante alcuni decenni fa e, coniato sulla falsariga di quello che era il contenuto degli ordinamenti previdenziali del nord Europa, prometteva la sicurezza tanto agognata non solo dai più urgenti ma da tutti i bisogni.

Non abbiamo davvero raggiunto tanto anzi è avvenuto un logorio senza ricambio di tutte le strutture assistenziali e previdenziali. La situazione non potrà che peggiorare se non si ricorrerà ad una programmazione corretta che dovrebbe tener conto delle aspirazioni della popolazione, compatibilmente alle risorse del paese e alla loro possibile destinazione.

La crescente domanda sociale cozza con i limiti imposti dalla realtà economica; mancano gli strumenti idonei a soddisfarla a volte perché il loro costo è tale che bisognerebbe disporre di mezzi finanziari ingenti.

Il nostro sistema di sicurezza sociale, che per il momento è solamente ipotizzabile, non è affidato a tempi certi, a previsioni concrete, a finanziamenti prestabiliti. Se sarà realizzato con i criteri finora usati, sarà edificato sui debiti e sui deficit.

Al fine di un risanamento occorre una analisi sistematica dei problemi sociali nei loro riflessi economici, a cominciare dall'incidenza degli oneri sociali e di altri fattori sull'aumento del costo del lavoro e, di riflesso, dei costi di produzione con l'incremento costante dei prezzi e la perdita di competitività delle nostre imprese in campo internazionale. Di conseguenza si sono preferiti gli investimenti in settori che richiedono minor impiego di manodopera, operandosi così delle scelte solo per risolvere situazioni contingenti.

Programmare è, infatti, creare un raccordo tra le aspirazioni dei singoli e le risorse economiche, ciò in quanto l'onere sociale derivante dal sempre maggiore peso contributivo preme fortemente e scoraggia la iniziativa privata. Il «salario previdenziale» aggiunto al salario corrisposto, sul quale incide per una aliquota che si avvicina al 50%, finisce con il dissanguare le aziende data la precarietà dei tempi.

Pertanto mentre delle iniziative valide e che rispondono a richieste di mercato possono essere vanizzate la scelta resta affidata a chi ha capitali da investire. Essa facilmente si orienta sulle attività in cui incidono minori costi complessivi, un elemento determinante è il più basso numero di dipendenti impiegato. Ciò significa già speculare sulla situazione di mercato realizzando un momentaneo equilibrio, cioè una fonte immediata di produzione e di occupazione, che non manca di ripercuotersi poi negativamente non solo in campo economico ma anche in quello sociale.

La mancanza di lavoro con il minor impiego di manodopera è il danno più evidente ma è tutto il sistema assistenziale e previdenziale che con tali sistemi rischia la paralisi più completa.

La ristrutturazione s'impone e le prime voci di essa debbono necessariamente riguardare il campo pensionistico e dell'assistenza sanitaria, poiché la tutela del diritto alla pensione e della salute sono i temi più importanti e scottanti.

Tuttavia l'aumento del numero dei pensionati ha raggiunto proporzioni allarmanti e i «fondi di pensione» sono in gran difficoltà. Infatti le statistiche parlano chiaro: 11 italiani su 100 godono di una pensione di vecchiaia e 9 su 100 di una pensione di invalidità. Non ci può essere gettito contributivo per quanto imponente che possa colmare tale disavanzo che fatalmente va aggravandosi.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria il settore risente di tutta una serie di manchevolezze e di squilibri, è regolato da disposizioni frammentarie e settoriali. Hanno contribuito all'aggravio dei costi il continuo indulgere da parte dei pazienti e dei sanitari al «ricovero facile» e il consumo indiscriminato dei prodotti farmaceutici.

Infatti si rileva per quanto riguarda le spese di spedalizzazione che il 40% dei ricoveri è nei reparti «medicina» e per i farmaci una altissima percentuale di essi è stata dichiarata inutile o addirittura dannosa.

Tuttavia queste debbono considerarsi difficoltà tipiche del settore assistenziale poiché sono analoghe a quelle che si rilevano anche nei paesi dal sistema di sicurezza sociale consolidata. Per tale valutazione alcuni dati statistici sottoelencati e relativi allo squilibrio fra entrate e uscite, preso come anno di riferimento il 1973, esistente in alcuni paesi d'Europa e negli Stati Uniti potranno essere di aiuto:

Svezia. Entrate: 8,5; uscite totali: 24 di cui spesa salute 7,5, spesa pensioni 10,5, altre spese 6.

Olanda. Entrate: 16; uscite totali: 23 di cui spesa salute 6,5, spesa pensioni 8,5, altre spese 8.

(segue a pag. 8)

L'attività ludica

Il gioco infantile è oggetto di studio e di osservazione in quanto aspetto essenziale della personalità del bambino da cogliere nella sua formazione, specie se messo in rapporto all'ambiente della famiglia e della scuola e all'influenza da entrambe esercitate.

Momento importantissimo della sua evoluzione psichica e occasione per misurarne il potenziale orientamento, il gioco, qualunque sia la forma prescelta, non deve essere mai proibito per le tendenze inconscie che, suo tramite, si manifestano. L'adulto, quando sarà il caso, potrà intervenire per moderare. Essendo volto essenzialmente alla realtà che lo circonda, il gioco dà al fanciullo la possibilità di afferrarne il senso e di apprenderla e ciò contribuisce alla sua maturazione, alla socializzazione, allo sviluppo della affettività e dell'attività mentale.

Questo impegno impedisce che insorgano quelle personalità infantili fortemente perturbate definite «bambini problema», in quanto il bimbo che è portato al gioco si sente felicemente appagato, viene spinto alla creatività e a quella capacità di affermazione che sarà valida nella vita.

I genitori sono responsabili se non riescono a focalizzare esattamente la questione, è una parte di realtà da vivere con i figli senza tentare di essere surrogati dal giocattolo poiché i bambini hanno bisogno del gioco in se stesso, cioè di una attività spontanea, creatrice, formatrice. Il tempo che verrà ad essi dedicato non è da ricondurre ad una pausa improduttiva e questo vale per i genitori almeno quanto per i figli. Infatti la soddisfazione del fanciullo li gratificherà senz'altro e gli procurerà da parte sua una maggiore confidenza. A tutto questo i genitori, e gli adulti in genere, troppo spesso non pensano; anche la scuola è organizzata in maniera inadeguata per venire incontro a tale esigenza. Invece potrebbe fare tanto, anzi soddisfarla in modo ottimale consentendo e incoraggiando l'attività volta al gioco e al diversivo in comunità socializzante, in modo cioè da realizzare nel contempo e complementareamente una finalità di diverso contenuto. Invece essa è vista e a volte invocata dai genitori per conculcare tale tendenza.

Secondo il pedagogista Giovanni Belgrano, una soluzione starebbe nel cominciare a ritenere lo spazio-gioco non dedicato esclusivamente ai bambini.

Il genitore, calato in una nuova fase del vivere, deve riapprendere le sue caratteristiche per stabilire un dialogo, sia pure a sfondo pedagogico, e ciò gli sarà più agevole se inserirà il gioco in un'atomsfera fantastica tale da determinare un'implicazione nell'ambiente ed una occasione per tradurre in realtà la loro creatività.

L. C.

Note sulla condizione femminile

La famiglia e la carriera

Diversi sondaggi hanno rilevato, e la realtà ce lo conferma continuamente, che la casalinga vive una condizione frustrante in quanto considera più realizzata la donna che lavora fuori di casa. Tale desiderio di evasione dall'ambiente familiare potrebbe risiedere nell'aspirazione di far carriera e di affermarsi ovvero di avere occasioni di rapporti umani interessanti.

Due sociologi francesi sono pervenuti alla conclusione che il fine della carriera è relativamente poco rilevante in questa scelta. Contro il 63% degli intervistati uomini, solo una percentuale del 14% delle donne si propone di divenire dirigente e si dimostra veramente condizionata dall'ambizione di progredire e dallo stimolo dei miglioramenti economici. Questo atteggiamento rinunciatario non si riscontra minimamente nei lavoratori di sesso maschile anche nella difficoltà dei tempi.

Si deve pensare che in Francia come altrove le donne si sentono perdenti in partenza in una competizione legata al lavoro, in quanto sono le prime sacrificate a causa del grave problema della disoccupazione crescente. Tutti i provvedimenti assunti per mitigare l'impressionante fenomeno non le avvantaggiano se non in via riflessa e mai nel campo dell'attività lavorativa. Nella sola Comunità europea i disoccupati sono sette milioni e mezzo; la donna è la prima ad essere emarginata e se trova un lavoro è perché l'uomo lo ha già rifiutato. Inoltre la donna se aspira a realizzarsi con il lavoro, non conta nell'affermazione e non è che raramente affascinata dal potere.

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

A Brindisi un pari per il Trapani (1-1)

Speriamo domenica a Siracusa

Remo Luzi ha pareggiato per il Trapani

Dopo la gara con la Paganese, giocata al «Provinciale», il Trapani cercava a Brindisi un appiglio alle sue magre speranze; la squadra pugliese infatti, trovandosi all'ultimo posto in classifica offriva qualche possibilità di recuperare, ma è stato un pareggio anche stavolta, un pari che lascia le cose come stanno e che rinvia ad altri tempi il discorso con il rilancio, se di questo si può parlare alla 22a giornata di campionato.

La partita con i brindisini ha avuto due risvolti ben precisi; nel primo, il gol a freddo di Cartaci, al 6' dove il Trapani si è trovato a mal partito, un primo tempo che ha visto i padroni di casa assai temibili, ma per fortuna non sono arrivate altre segnature.

Andato in svantaggio, il Trapani, si è portato per tutti i primi 45', sempre in difesa, con qualche accenno di reazione non convinto, forse stordito dalla botta a freddo dell'estrema brindisina; nell'intervallo, Rubino, avrà ripreso i suoi, e allora è venuto fuori il Trapani.

Un Trapani orgoglioso, una squadra puntigliosa che con raziocinio ha saputo mettere sulla bilancia il suo gioco, ed è venuto il pareggio, pareggio propiziato da Luzi il quale ha approfittato di un pallone buono per fare secco nell'estremo difensore avversario.

Un punto, quindi, che lascia ancora aperta la porta alla speranza, un pari che, se magari in altri tempi poteva dire qualcosa di buono, oggi come oggi, lascia tutto come prima, non peggio ovviamente; considerati i risultati della giornata è chiaro che questo pari di Brindisi ci costringe a sperare, ma non ci mette in contatto diretto con quella speranza che avevamo sognato fino alla domenica infausta con la Paganese. La tappa di Brindisi, anche se abbiamo guadagnato un punto, resta sempre una tappa e nulla di più, perché siamo ultimi in classifica, anche se la stessa si è accorciata.

Domenica prossima i granata saranno ancora in trasferta, si va a Siracusa, un Siracusa a mal partito dopo la sconfitta di Latina, quindi, una squadra che vorrà sfogare tutta la rabbia con il Trapani; forse si potrebbe approfittare per sorprendere in contropiede gli aretusei. Ma il Trapani saprà trovare il tallone d'Achille dei cugini siracusani? saprà lottare come ha fatto a Brindisi? i suoi uomini sapranno tenere a mente che il momento è delicatissimo?

Ecco, tutto qui sta il rebus. Se sapremo fare tesoro delle debolezze altrui? Forse, i granata ancora potranno sperare di essere rilanciati in classifica; anche se è difficile, vale la pena di tentare prima di darsi per spacciati: No? bisogna lottare fino alla fine, quanto meno si potrà dire che si è tentato. E' da deboli arrendersi.

Per i lilibetani pareggio beffa

Piras realizza per il Crotone il Marsala pareggia con Umile

Il Marsala, dopo il pareggio «miracolo» di Nocera, era atteso dai propri tifosi, sul campo del Municipale. Doveva essere la giornata che doveva sancire il rilancio della squadra azzurra, ma i lilibetani, malgrado tutti gli sforzi, non sono riusciti ad andare al di là di un pareggio con l'ostico Crotone.

E' stata una gara per certi versi sfortunata per gli uomini di Bonafin; infatti, il Marsala al 6' veniva colpito a freddo da Piras che, su punizione, faceva secco Gregorutti.

Dopo questa autentica doccia scozzese, il Marsala stringeva i denti per non capitolare ancora.

Per molti minuti gli ospiti prendevano d'assedio l'area lilibetana che liberava come poteva. Ci pensava Umile, il solito Umile, a portare le sorti in parità con una punizione che lasciava la difesa ospite di ghiaccio al 37'.

Nella ripresa il Marsala sfoderando una gara tutta agonismo ha tentato di fare il successo pieno, ma prima la sfortuna e poi il numero uno avversario, imponevano ai padroni di casa il risultato che non cambiava fino alla fine della partita.

Per il Marsala, visto il volume di gioco sviluppato e le occasioni mancate, per un pelo, si tratta di un punto perso, ma la squadra di Bonafin contro il Crotone ha dato chiari sintomi di risveglio che fanno ben sperare per il futuro, un futuro che si chiama C-1.

Il capolista Alcamo battuto al «Celeste»

L'Alcamo dopo sette partite utile si è fatto infilare dal Messina; il risultato di 1-0, dice della grande battaglia che i bianconeri hanno dovuto ingaggiare sul terreno del Celeste.

Autore della rete-vittoria degli uomini di Brak, Sartore, il quale ha sbloccato il risultato in favore dei padroni di casa; gli alcamesi hanno tentato di risalire lo svantaggio, ma per poco non finivano per subire altre segnature.

Nella prima delle tre trasferte terribili, la capolista non ha retto nel suo ruolo, gli uomini di Arabia, che precentavano qualche novità in formazione, si sono smarriti come pivellini non avendo quell'orgoglio che si addice ad una capolista.

Comunque, si è trattato di una giornata infelice di alcuni elementi che, però, hanno permesso agli ospiti di ottenere un risultato di prestigio e di fare un altro passo avanti in classifica.

Per gli uomini di Arabia ora si tratta di assorbire la botta nei prossimi giorni, si tratta di ricaricare le armi per presentarsi alla prossima gara in grado di dimostrare che l'infortunio del Celeste è stato tale e che non ha scalfito il loro morale; per Indelicato e soci una sconfitta, anche se con una squadra di rango, da esaminare un periodo di giorni per poter dare una risposta ai loro errori; ancora, anche se battuto a Messina, l'Alcamo è capolista e può rimediare.

Alla Velo sta stretta la sconfitta di Gaeta

Al suo debutto in poule A, la Velo, mette a fuoco tutte le sue chances; a Gaeta la squadra del presidente Cottone ha detto una parola chiara che bene fa sperare per il proseguio del campionato; la Velo era molto attesa, contro una squadra non certo facile, ma le ragazze hanno risposto all'appello con vigore agonistico e anche con il bel gioco.

Ciò vuol dire che la Velo giovane vista a Gaeta può sperare in qualcosa in quest'ultima poule e può sen'altro inserirsi nel dialogo con le grandi, considerati i risultati della scorsa settimana; una Velo che deve ancora crescere, ma che già ha tanta voglia di svettare in questo difficile campionato; l'aver perso per un solo punto a Gaeta può significare tante cose; può anche significare che gli arbitri non hanno voluto farla vincere, può significare che le giovani a questo debutto non sono arrivate preparate psicologicamente e l'impatto con la poule A le ha un po' stordite; l'importante è tenere duro, non ci si deve accasciare per un risultato non favorevole.

Fin da domenica, anche se sarà alla Dante Alighieri, lo Zinzi, si dovrà pensare a questa squadra come avversario battibile, solo così si potrà superare una squadra che, a meno di smentite, viene presentata come una delle candidate al successo finale; la Velo non ha nulla perdere, quindi, si deve giocare in scioltezza senza alcun timore riverenziale.

Tutte le avversarie, e non solo lo Zinzi, dovranno essere affrontate senza il timore di perdere, a cuore leggero, in modo che, a parte fare quell'esperenza di cui abbiamo fatto cenno nel nostro precedente servizio, si possa anche sperare in una vittoria e quindi in qualche punticino. Per domenica, speriamo che la Velo possa finalmente incamerare i primi due punti di questa difficile poule A.

Antonella Cardella

Ritorna alla vittoria l'Edera contro lo Scauri

Contro lo Scauri, finalmente un'Edera diversa; non che siano mancate le note stonate, ma la squadra di Fodale forse ha capito la lezione.

Dopo due sconfitte consecutive, quella di Marsala e quella di Castellammare di Stabia, l'Edera torna sul terreno amico e si impone con uno scarto che fa impressione; lo Scauri in verità ha solo retto per quasi deci minuti, con il suo gioco sbrigativo e pulito ha cercato di mettere in imbarazzo l'Edera, ma quando la squadra ederina ha preso le distanze per gli ospiti non c'è stato nulla da fare; l'Edera ha iniziato a macinare gli avversari, e manovrando in velocità e agonismo ha saputo irretire lo Scauri.

Degli avversari il solo Violo ha saputo reggere il confronto, degli altri dopo il primo tempo abbiamo potuto osservare la pochezza tecnica anche se in quanto ad orgoglio di certo gli avversari ne hanno messo molto in campo. Per l'Edera ancora non ci siamo, troppo tempo fra l'azione offensiva e il ritorno in difesa, ma l'Edera vista contro lo Scauri sembra intenzionata ad acquistare quella mentalità vincente e soprattutto di difesa che ancora gli manca.

Contro lo Scauri, chiuso il primo tempo in vantaggio per 50-37; l'Edera ha dato l'impressione di avere voglia di vincere e anche se non sono mancate gli errori sia in attacco che in difesa abbiamo notato sintomi di ripresa che ci fanno dimenticare il recente passato; speriamo che non sia fuoco di paglia.

Nella ripresa, l'Edera più confacente ai suoi mezzi, e bisogna anche dire che i giovani sono stati all'altezza del compito, tanto che hanno chiuso l'incontro per 117-85.

Sollevamento pesi

Vigili del Fuoco OK alla «Coppa Sicilia»

Nel sollevamento pesi, come in altre discipline, i VV.FF. Trapani hanno sempre avuto una tradizione; i vari Scalia, Giuseppe Romano, De Stefano, Millocca, Savona, Grignani, Sabile e altri sono stati in passato le punte di diamante di questo benemerito corpo. Anche nel presente, il Corpo dei Vigili del Fuoco di Trapani, mercè i suoi rappresentanti continua a tenere alto il prestigio in campo sportivo.

Nell'ultima Coppa Trinachia (la seconda) i Vigili trapanesi hanno colto risultati apprezzabili per la categoria; nella gara della Trinacria, a carattere regionale, gli uomini del comandante La Galla, che è anche il presidente del gruppo sportivo hanno dimostrato di essere una compagine agguerrita al quale non fa difetto l'orgoglio.

In questa seconda Coppa Trinacria, di fronte a squadre di notevole levatura, i Vigili del Fuoco di Trapani hanno piazzato diversi uomini ai primi posti pur avendo in gara solo cinque uomini. Erano presenti a questa manifestazione sportiva che si è svolta a Palermo, oltre ai VV.FF. del Gruppo trapanese i VV.FF. di Palermo, i VV.FF. di Caltanissetta, la Vigor Palermo, la Vigor Carini, il G.S. Ercole di Caltanissetta e infine il G.S. Nissa.

Nella categoria seniores Vincenzo Bonfanti (peso kg. [illegible]) si è piazzato al primo posto; nella stessa categoria (kg. 67,[illegible]) Mendolia si è assicurata la seconda piazza; nella Junior Renda (kg. 75) si è piazzato al secondo posto, Di France[illegible] (kg. 85), anche a lui è andata la piazza d'onore, ed infine [illegible] juniores Romano (kg. 67,500) ha ottenuto il terzo posto. [illegible] bel risultato per i Vigili trapanesi che, pur avendo una rappresentanza molto esigua di partecipanti, hanno rispettato la tradizione che il vuole sempre tra i primi nelle gare sportive di sollevamento pesi.

Il Segretario del G.S., Bonfanti, lamentava il fatto che pur essendoci al G.S. di Trapani una palestra e degli istruttori validissimi molti giovani preferiscono pagare gli allenamenti non sapendo che il Gruppo VV.FF. mette a disposizione tutto il necessario gratuitamente. Quello di Bonfanti è un invito a far parte del G.S. Vigili del Fuoco della nostra città.

Sul campo del Cantier[illegible] prezioso pari del Mazara

Per un Mazara ancora non del tutto a posto, il pareggio di Palermo con il Cantiere Navale significa un punto guadagnato; i ragazzi di Raffin contro il Cantiere hanno ancora una volta dimostrato che le loro polveri sono intatte, anche se qualcosa non gira in squadra.

Lo 0-0 strappato in questa trasferta denota un certo voler riprendere quella strada che si era battuta fino a qualche settimana fa, cioè la strada della ripresa.

Il risultato di Palermo dimostra come il Mazara ha tanta voglia di rifarsi e soprattutto dice come la squadra mazarese vuole uscire da questa embasse.

Contro il Cantiere Navale è vista una squadra viva, anche se deve recuperare quella [illegible] forza d'urto in attacco per verità, non molto prolifico [illegible] dal quale si può attendere [illegible] na ripresa, e presto.

Una volta trovata la via della rete, di questi tempi smarrita, i canarini di Raffin [illegible] pranno riprendere un discorso con l'alta classifica, anche se per il momento debbono accantonare sogni di grandezza; in definitiva, si tratta [illegible] toccare il tasto giusto affinché la squadra giochi in scioltezza quella scioltezza che aveva [illegible] inizio del campionato quando faceva ben presagire un futuro più brillante.

Passeggiata... Ideal[illegible] della Rosmini a Ragusa

Continua la marcia trionfale della Rosmini; anche contro l'Ideal Ragusa la squadra di Piazza ha dimostrato, come avevamo previsto, di essere sulla strada della serie C.

Una Rosmini che vola di vittoria in vittoria e che travolge gli avversari come fuscelli; bisogna dire che la cura Piazza, per gli ericini, è stata salubre e che i ragazzi non hanno subito alcun trauma dopo il licenziamento di Safina.

Dove vuole arrivare la Rosmini, dopo la vittoria per 114-84, conquistata a Ragusa? Beh, è troppo presto per dirlo ma abbiamo l'impressione che [illegible] rosminiani hanno una mezza idea di concorrere alla serie [illegible] L'occasione sarà offerta proprio domenica in quanto [illegible] banco di prova non poteva essere più adeguato; infatti, [illegible] rà la Robur Caltanissetta [illegible] incrociare i ragazzi della «[illegible]ta»; dopo questo incontro [illegible] tremo dire quale sano le [illegible] intenzioni della Rosmini.

Sino ad allora, considerato che la squadra di Fontana [illegible] mira anch'essa alla serie C, [illegible] sogna tenersi per se tutte le ipotesi.

Sicurezza sociale

(segue da pag. 7)

Germania Federale . Entrate: 13; uscite totali: 22 di cui spesa salute 6,5, spesa pensioni 8,5, altre spese 7.

Italia . Entrate 12; uscite totali: 22 di cui spesa salute 6,5, spesa pensioni 7,5, altre spese 8.

Austria . Entrate: 9,2 uscite totali: 20 di cui spesa salute 6, spesa pensioni 8, altre spese 6.

Francia . Entrate: 15; uscite totali: 19 di cui spesa salute 5,5, spesa pensioni 7,5, altre spese 6.

Gran Bretagna . Entrate: [illegible] uscite totali: 17 di cui spesa salute 4,5, spesa pensioni 9, altre spese 3,5.

Spagna . Entrate: 9,5; uscite totali: 10 di cui spesa salute, spesa pensioni 2, altre spese [illegible]

Stati Uniti . Entrate: 6; uscite totali: 12 di cui spesa salute 2, spesa pensioni 3, altre spese 7.